COMIN & PARTNERS

RASSEGNA STAMPA

VENICE GARDENS FOUNDATION
PRESENTAZIONE PROGETTO "IN VENETIA HORTUS REDEMPTORIS"

13 FEBBRAIO 2023

COMIN & PARTNERS

AGENZIE

COMIN & PARTNERS

ANSA

29 gennaio 2023

Venezia, rinasce il giardino della chiesa del Redentore Al via il restauro, poi sarà aperto al pubblico (di Roberto Nardi)

(ANSA) - ROMA, 29 GEN - Prende il via il 30 gennaio, con l'opera per l'escavo di un pozzo, il restauro dell'area del Giardino del Convento della Chiesa del Redentore, all'isola della Giudecca, a Venezia. Un progetto, denominato "In Venetia Hortus Redemptoris", promosso da Venice Gardens Foundation, condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e alla Santa sede. L'intervento, della durata di circa due anni, con un costo di 5,5 milioni di euro - in parte provenienti dai fondi per il Pnrr (2 milioni) e da un sostegno di privati - prevede il recupero del Compendio del Giardino, situato dietro la chiesa eretta a fine '500, su disegno di Andrea Palladio, come ringraziamento per la fine della peste. Sarà interessata un'area di oltre un ettaro - comprendente l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario - profondamente segnata dall'acqua alta del 12 novembre 2019, quando la marea aveva raggiunto a Venezia i 187 centimetri sul medio mare. Tutto il Giardino si era trasformato in una sorta di piscina. L'intervento - come è stato illustrato oggi, nel caso di un incontro in occasione del Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra, con l'ambasciatore Inigo Lambertini - si svilupperà all'insegna del rispetto della spiritualità del luogo e nel contempo della volontà di salvaguardare, valorizzare e aprire per la prima volta al pubblico un'area verde da secoli di alto pregio storico e simbolico per la vita cittadina. E' un disegno durevole nel tempo, frutto di una specifica intesa tra il Comitato privato (già promotore del restauro dei Giardini Reali a San Marco) e i frati, per la durata di 22 anni, senza fini di lucro che, proprio nel rispetto dei valori dei frati cappuccini, "riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali, alla loro ricchezza e capacità di sperimentazione, ma che nel contempo guarda al futuro". Sostenibilità ed autosufficienza - hanno rilevato la presidente di Venice Gardens Foundation, Adele Re Rebaudengo, e i frati conventuali - sono i principi chiave che animano il restauro firmato da un team di esperti. Il restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone, giardiniere ed architetto. Una volta completato l'intervento, che avrà un carattere filologico, lo spazio sarà aperto alle visite, con una tessera per i residenti e un biglietto "simbolico" per gli altri. E' previsto che saranno messi a dimora 2.504 tra alberi e piante. I visitatori, così, potranno passeggiare tra ulivi, frutteti, cipressi, una

vasca di ninfee (omaggio al ruolo di Venezia ponte verso l'Oriente) e oltre 400 metri di pergolati, ricoperti da piante di uva, rose, glicini e bignonie. Camminare nel giardino di rose e pistoleri affacciato sulla laguna, e trovare ristori nella cappella di meditazione e nella biblioteca.

COMIN & PARTNERS

adnkronos

29 gennaio 2023

VENEZIA: AL VIA RESTAURO DELL'ORTO GIARDINO DELLA CHIESA DEL SANTISSIMO REDENTORE =

Al via il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation che prevede il restauro, la conservazione, la gestione e l'apertura ai visitatori del Compendio del Giardino del Convento della Chiesa palladiana Venezia, 29 gen. - (Adnkronos) - Al via il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation che prevede il restauro, la conservazione, la gestione e l'apertura ai visitatori del Compendio del Giardino del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore di Venezia (con l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario), luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale. L'iniziativa è stata presentata oggi in occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra con il titolo "In Venetia Hortus Redemptoris". Si tratta di un grande 'Progetto Città' di rilevanza internazionale che conferisce a tali spazi un ruolo di riferimento significativo, condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede che lo rende "un progetto modello di reciproco scambio di visioni e sapere", spiega una nota di Venice Gardens Foundation. Presieduta da Adele Re Rebaudengo, Venice Gardens Foundation promuove il suo impegno dal 2014 nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale, attuando progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico ed artistico. (segue)

VENEZIA: AL VIA RESTAURO DELL'ORTO GIARDINO DELLA CHIESA DEL SANTISSIMO REDENTORE (2) =

(Adnkronos) - In linea con lo spirito di alto mecenatismo che ne contraddistingue da sempre l'operato e dopo il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia - grazie ad un complesso intervento di oltre 6 milioni di euro (tra i numerosi premi vinti dai Giardini Reali restaurati, anche "Il Parco più bello d'Italia 2022) - Venice Gardens Foundation intraprende oggi una nuova sfida: la rinascita di un luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, il Compendio del Redentore, mai aperto al pubblico, attraverso un disegno durevole nel tempo che, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti

conventuali, alla loro ricchezza e capacità di sperimentazione, ma che al contempo guarda al futuro con consapevole e responsabile impegno. "È un onore per Venice Gardens Foundation poter concorrere a tramandare un Bene di così alto valore storico, simbolico e spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo - dichiara Adele Re Rebaudengo, Presidente di Venice Gardens Foundation - Un progetto reso possibile grazie sia alle affinità tra il carisma Cappuccino e la missione della Fondazione sia al proficuo confronto con i Frati del Convento, che ci ha portati, dopo due anni, ad iniziare il cantiere dei lavori domani 30 gennaio. Un percorso che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilità, sostenibilità, autosufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverrà nel rispetto dello spirito del luogo". Sostenibilità ed autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto il cui restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giardini Reali di Venezia a San Marco. Il progetto di restauro architettonico è a cura di Alessandra Raso, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano. (segue)

VENEZIA: AL VIA RESTAURO DELL'ORTO GIARDINO DELLA CHIESA DEL SANTISSIMO REDENTORE (3) =

(Adnkronos) - "Un orto ben coltivato può esse un generoso e versatile compagno di lavoro (e di avventure e di vita); quello dell'orto è un affascinante e lungo viaggio a tappe fatto di partenze e di arrivi e non solo. La diversità e la ricchezza sono il felice programma veloce d'estate e lento d'inverno", afferma l'architetto Paolo Pejrone. Realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, il Complesso del Redentore, che si estende per circa un ettaro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna, si presenta segnato in maniera significativa dalla "acqua granda" del novembre 2019, una marea eccezionale che, raggiungendo i 187 centimetri, ha sommerso e devastato la città di Venezia. Al fine di impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di così

importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, nel 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, al fine di consentire il recupero del luogo e la sua successiva riapertura, con ingresso gratuito ai veneziani, prevista nel 2024 al termine dei lavori. (segue)

AGI AGENZIA ITALIA

29 gennaio 2023

Venezia: parte progetto di restauro Orto giardino del Redentore =

(AGI) - Milano, 29 gen. - E' stato presentato, in occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra, "In Venetia Hortus Redemptoris": il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation volto al restauro, conservazione, gestione ed apertura ai visitatori del Compendio del Giardino - l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario - del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore, luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale, caro ai veneziani e al mondo. Un grande Progetto Citta' di rilevanza internazionale che conferisce a tali spazi un ruolo di riferimento significativo, condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede che lo rende un progetto modello di reciproco scambio di visioni e sapere. Presieduta da Adele Re Rebaudengo, Venice Gardens Foundation promuove il suo impegno dal 2014 nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale, attuando progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico ed artistico. (AGI)Red/Dan (Segue)

Venezia: parte progetto di restauro Orto giardino del Redentore (2)=

(AGI) - Milano, 29 gen. - In linea con lo spirito di mecenatismo che ne contraddistingue da sempre l'operato e dopo il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia - grazie ad un complesso intervento di oltre 6 milioni di euro (tra i numerosi premi vinti dai Giardini Reali restaurati, anche "Il Parco piu' bello d'Italia 2022) - Venice Gardens Foundation intraprende cosi' una nuova sfida: la rinascita di un luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, il Compendio del Redentore, mai aperto al pubblico, attraverso un disegno durevole nel tempo che, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali, alla loro ricchezza e capacita' di sperimentazione, ma che al contempo guarda al futuro con consapevole e responsabile impegno. "E' un onore per Venice Gardens Foundation poter concorrere a tramandare un Bene di cosi' alto valore storico, simbolico e spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo - dichiara Adele Re Rebaudengo - Un progetto reso possibile grazie sia alle affinita' tra il carisma Cappuccino e la missione della Fondazione sia al proficuo confronto con i Frati del Convento, che ci ha portati,

dopo due anni, ad iniziare il cantiere dei lavori domani 30 gennaio. Un percorso - prosegue - che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilita', sostenibilita', autosufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverra' nel rispetto dello spirito del luogo". Sostenibilita' ed autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto il cui restauro botanico e' stato affidato a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giardini Reali di Venezia a San Marco. Il progetto di restauro architettonico e' a cura di Alessandra Raso, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.

Venezia: parte progetto di restauro Orto giardino del Redentore (3)=

(AGI) - Milano, 29 gen. - "Un orto ben coltivato puo' esse un generoso e versatile compagno di lavoro (e di avventure e di vita); quello dell'orto e' un affascinante e lungo viaggio a tappe fatto di partenze e di arrivi e non soloLa diversita' e la ricchezza sono il felice programma veloce d'estate e lento d'inverno", afferma Pejrone. Realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, il Complesso del Redentore, che si estende per circa un ettaro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna, si presenta segnato in maniera significativa dalla "acqua granda" del novembre 2019, una marea eccezionale che, raggiungendo i 187 centimetri, ha sommerso e devastato la citta' di Venezia. Al fine di impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di cosi' importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, nel 2021 il Compendio Monumentale e' stato affidato a Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, al fine di consentire il recupero del luogo e la sua successiva riapertura, con ingresso gratuito ai veneziani, prevista nel 2024 al termine dei lavori. Il restauro botanico - che ha ottenuto il finanziamento dell'Unione Europea NextGenerationEU con un contributo di 2 milioni di euro (Pnrr ministero della Cultura Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici) - vede nel progetto dell'architetto Paolo Pejrone oltre 2.500 alberi e piante previste a dimora. I visitatori potranno trovare accoglienza e svago passeggiando fra gli ulivi, il frutteto i cipressi, la vasca delle ninfee (omaggio alla fascinazione per l'Oriente che da sempre anima la Serenissima), i 400 metri di pergolati in legno

di castagno, tramandati negli orti veneziani e ricoperti da piante di uva, rose, glicini e bignonie, nel giardino dei pitosfori e rose affacciato sulla Laguna, nell'antica cappella di meditazione e nella biblioteca accanto al ristoro. Grande attenzione sara' dedicata al benessere delle api, con la presenza di arnie e con lo svolgimento dell'attivita' di smielatura in loco. Un'iniziativa di mecenatismo, volta a restituire ad un luogo unico al mondo bellezza, tradizione e visione futura nonche' l'opportuno riconoscimento del ruolo fondante che orti e giardini ricoprono in un contesto sociale e comunitario favorendo un proficuo accordo fra spirito e natura.

COMIN & PARTNERS

30 gennaio 2023

Venezia, presentato il progetto di restauro dell'orto del Ss. Redentore

(AgenziaCULT) - Roma, 30 gen - È stato presentato, in occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra, "In Venetia Hortus Redemptoris", il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation volto al restauro, conservazione, gestione ed apertura ai visitatori del Compendio del Giardino - l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario - del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore, luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale, caro ai veneziani e al mondo. Un grande Progetto Città di rilevanza internazionale che conferisce a tali spazi un ruolo di riferimento significativo, condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede che lo rende un progetto modello di reciproco scambio di visioni e sapere. Presieduta da Adele Re Rebaudengo, Venice Gardens Foundation promuove il suo impegno dal 2014 nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale, attuando progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico ed artistico. In linea con lo spirito di alto mecenatismo che ne contraddistingue da sempre l'operato e dopo il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia - grazie ad un complesso intervento di oltre 6 milioni di euro (tra i numerosi premi vinti dai Giardini Reali restaurati, anche "Il Parco più bello d'Italia 2022). - Venice Gardens Foundation intraprende oggi una nuova sfida: la rinascita di un luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, il Compendio del Redentore, mai aperto al pubblico, attraverso un disegno durevole nel tempo che, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali, alla loro ricchezza e capacità di sperimentazione, ma che al contempo guarda al futuro con consapevole e responsabile impegno. "È un onore per Venice Gardens Foundation poter concorrere a tramandare un Bene di così alto valore storico, simbolico e spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo" - dichiara Adele Re Rebaudengo, Presidente di Venice Gardens Foundation - "Un progetto reso possibile grazie sia alle affinità tra il carisma Cappuccino e la missione della Fondazione sia al proficuo confronto con i Frati del Convento, che ci ha portati,

dopo due anni, ad iniziare il cantiere dei lavori domani 30 gennaio. Un percorso che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilità, sostenibilità, autosufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverrà nel rispetto dello spirito del luogo".(segue)

Venezia, presentato il progetto di restauro dell'orto del Ss. Redentore (2)

(AgenziaCULT) - Roma, 30 gen - Sostenibilità ed autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto il cui restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giardini Reali di Venezia a San Marco. Il progetto di restauro architettonico è a cura di Alessandra Raso, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano. "Un orto ben coltivato può esse un generoso e versatile compagno di lavoro (e di avventure e di vita); quello dell'orto è un affascinante e lungo viaggio a tappe fatto di partenze e di arrivi e non solo…La diversità e la ricchezza sono il felice programma veloce d'estate e lento d'inverno…" - afferma l'Arch. Paolo Pejrone. Realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, il Complesso del Redentore, che si estende per circa un ettaro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna, si presenta segnato in maniera significativa dalla "acqua granda" del novembre 2019, una marea eccezionale che, raggiungendo i 187 centimetri, ha sommerso e devastato la città di Venezia. Al fine di impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di così importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, nel 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, al fine di consentire il recupero del luogo e la sua successiva riapertura, con ingresso gratuito ai veneziani, prevista nel 2024 al termine dei lavori. Il restauro botanico - che ha ottenuto il finanziamento dell'Unione Europea NextGenerationEU con un contributo di 2 milioni di euro (PNRR Ministero della Cultura Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici) - vede nel progetto dell'architetto Paolo Pejrone oltre 2.500 alberi e piante previste a dimora. I visitatori potranno trovare accoglienza e svago passeggiando fra gli ulivi, il frutteto i cipressi, la vasca delle ninfee (omaggio alla

fascinazione per l'Oriente che da sempre anima la Serenissima), i 400 metri di pergolati in legno di castagno, tramandati negli orti veneziani e ricoperti da piante di uva, rose, glicini e bignonie, nel giardino dei pitosfori e rose affacciato sulla Laguna, nell'antica cappella di meditazione e nella biblioteca accanto al ristoro. Grande attenzione sarà dedicata al benessere delle api, con la presenza di arnie e con lo svolgimento dell'attività di smielatura in loco. Un'iniziativa di alto mecenatismo, volta a restituire ad un luogo unico al mondo bellezza, tradizione e visione futura nonché l'opportuno riconoscimento del ruolo fondante che orti e giardini ricoprono in un contesto sociale e comunitario favorendo un proficuo accordo fra spirito e natura.

COMIN & PARTNERS

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

29 gennaio 2023

VENICE GARDENS FOUNDATION PRESENTA RESTAURO ORTO GIARDINO SS. REDENTORE A INSEGNA SOSTENIBILITÀ, ARMONIA CON NATURA E SPIRITO DEL LUOGO (DIRE)

Roma, 29 gen. - È stato presentato questa mattina, in occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra, 'In Venetia Hortus Redemptoris': il nuovo progetto di VENICE GARDENS FOUNDATION volto al restauro, conservazione, gestione ed apertura ai visitatori del Compendio del Giardino - l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario - del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore, luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale, caro ai veneziani e al mondo. Un grande Progetto Città di rilevanza internazionale che conferisce a tali spazi un ruolo di riferimento significativo, condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede che lo rende un progetto modello di reciproco scambio di visioni e sapere. Presieduta da Adele Re Rebaudengo, VENICE GARDENS FOUNDATION promuove il suo impegno dal 2014 nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale, attuando progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico ed artistico. In linea con lo spirito di alto mecenatismo che ne contraddistingue da sempre l'operato e dopo il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia - grazie ad un complesso intervento di oltre 6 milioni di euro (tra i numerosi premi vinti dai Giardini Reali restaurati, anche "Il Parco più bello d'Italia 2022). - VENICE GARDENS FOUNDATION intraprende oggi una nuova sfida: la rinascita di un luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, il Compendio del Redentore, mai aperto al pubblico, attraverso un disegno durevole nel tempo che, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali, alla loro ricchezza e capacità di sperimentazione, ma che al contempo guarda al futuro con consapevole e responsabile impegno.(SEGUE)

VENICE GARDENS FOUNDATION PRESENTA RESTAURO ORTO GIARDINO SS. REDENTORE -2- (DIRE)

Roma, 29 gen. - "È un onore per VENICE GARDENS FOUNDATION poter concorrere a tramandare un Bene di così alto valore storico, simbolico e

spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo- dichiara Adele Re Rebaudengo, Presidente di VENICE GARDENS FOUNDATION- Un progetto reso possibile grazie sia alle affinità tra il carisma Cappuccino e la missione della Fondazione sia al proficuo confronto con i Frati del Convento, che ci ha portati, dopo due anni, ad iniziare il cantiere dei lavori domani 30 gennaio. Un percorso che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilità, sostenibilità, autosufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverrà nel rispetto dello spirito del luogo". Sostenibilità ed autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto il cui restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giardini Reali di Venezia a San Marco. Il progetto di restauro architettonico è a cura di Alessandra Raso, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.(SEGUE)

VENICE GARDENS FOUNDATION PRESENTA RESTAURO ORTO GIARDINO SS. REDENTORE -3- (DIRE)

Roma, 29 gen. - "Un orto ben coltivato può esse un generoso e versatile compagno di lavoro (e di avventure e di vita); quello dell'orto è un affascinante e lungo viaggio a tappe fatto di partenze e di arrivi e non solo…La diversità e la ricchezza sono il felice programma veloce d'estate e lento d'invern", afferma l'architetto Paolo Pejrone. Realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, il Complesso del Redentore, che si estende per circa un ettaro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna, si presenta segnato in maniera significativa dalla "acqua granda" del novembre 2019, una marea eccezionale che, raggiungendo i 187 centimetri, ha sommerso e devastato la città di Venezia. Al fine di impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di così importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, nel 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a VENICE GARDENS FOUNDATION dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, al fine di consentire il recupero del luogo e la sua successiva riapertura, con ingresso gratuito ai

veneziani, prevista nel 2024 al termine dei lavori. Il restauro botanico - che ha ottenuto il finanziamento dell'Unione Europea NextGenerationEU con un contributo di 2 milioni di euro (PNRR Ministero della Cultura Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici) - vede nel progetto dell'architetto Paolo Pejrone oltre 2.500 alberi e piante previste a dimora. (SEGUE)

VENICE GARDENS FOUNDATION PRESENTA RESTAURO ORTO GIARDINO SS. REDENTORE -4- (DIRE)

Roma, 29 gen. - I visitatori potranno trovare accoglienza e svago passeggiando fra gli ulivi, il frutteto i cipressi, la vasca delle ninfee (omaggio alla fascinazione per l'Oriente che da sempre anima la Serenissima), i 400 metri di pergolati in legno di castagno, tramandati negli orti veneziani e ricoperti da piante di uva, rose, glicini e bignonie, nel giardino dei pitosfori e rose affacciato sulla Laguna, nell'antica cappella di meditazione e nella biblioteca accanto al ristoro. Grande attenzione sarà dedicata al benessere delle api, con la presenza di arnie e con lo svolgimento dell'attività di smielatura in loco. Un'iniziativa di alto mecenatismo, volta a restituire ad un luogo unico al mondo bellezza, tradizione e visione futura nonché l'opportuno riconoscimento del ruolo fondante che orti e giardini ricoprono in un contesto sociale e comunitario favorendo un proficuo accordo fra spirito e natura. VENICE GARDENS FOUNDATION, presieduta da Adele Re Rebaudengo, nasce a Venezia nel 2014 per il restauro e la conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale. La Fondazione promuove, elabora e attua progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico, artistico e architettonico, nonché al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario, favorendo l'armonioso accordo tra spirito e natura. Tutti i luoghi restaurati dalla Fondazione sono poi dalla stessa direttamente curati e preservati con i propri giardinieri attraverso specifici programmi, sintesi delle antiche conoscenze e delle nuove tecniche. Nel novero dei Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia e iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche del Ministero, VENICE GARDENS FOUNDATION è inoltre impegnata nello sviluppo e nell'applicazione di studi rivolti all'innovazione e alla gestione sostenibile e responsabile dei beni paesaggistici e ai relativi percorsi formativi.(SEGUE)

VENICE GARDENS FOUNDATION PRESENTA RESTAURO ORTO GIARDINO SS. REDENTORE -5- (DIRE)

Roma, 29 gen. - La Fondazione collabora inoltre con ricercatori e artisti alla realizzazione di opere strettamente connesse all'essenza e alla vita dei giardini

e sostiene, attraverso un sistema di cooperazione internazionale, la pubblicazione e la trasmissione di testi inerenti alla cultura del giardino. Tra le varie attività promosse dalla Fondazione il "Campiello Verde - Premio VENICE GARDENS FOUNDATION", un'iniziativa frutto della collaborazione con il Premio Campiello: le due Fondazioni hanno infatti deciso di istituire un riconoscimento speciale alla narrativa che porti al centro della propria narrazione il tema della Natura. Un nuovo riconoscimento per le parole che, in ascolto della natura, con essa risuonano attraverso la scrittura, con particolare profondità.

COMIN & PARTNERS

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

29 gennaio 2023

Venezia: progetto di restauro Orto Giardino chiesa SS. Redentore

Milano, 29 gen. (LaPresse) - È stato presentato questa mattina, in occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra, "In Venetia Hortus Redemptoris": il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation volto al restauro, conservazione, gestione ed apertura ai visitatori del Compendio del Giardino - l'Orto, le Cappelle di meditazione, le An-tiche Officine, la Serra e l'Apiario - del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore, luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale, caro ai veneziani e al mondo.Un grande Progetto Città di rilevanza internazionale che conferisce a tali spazi un ruolo di riferimento significativo, condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede che lo rende un progetto modello di reciproco scambio di visioni e sapere, sottolinea la nota di presentazione dell'iniziativa.Presieduta da Adele Re Rebaudengo, Venice Gardens Foundation promuove il suo impegno dal 2014 nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale, attuando progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico ed artistico.In linea con lo spirito di alto mecenatismo che ne contraddistingue da sempre l'operato e dopo il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia - grazie ad un complesso intervento di oltre 6 milioni di euro (tra i numerosi premi vinti dai Giardini Reali restaurati, anche "Il Parco più bello d'Italia 2022). - Venice Gardens Foundation intraprende oggi una nuova sfida: la rinascita di un luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, il Compendio del Redentore, mai aperto al pubblico, attraverso un disegno durevole nel tempo che, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali, alla loro ricchezza e capacità di sperimentazione, ma che al contempo guarda al futuro con consapevole e responsabile impegno.(Segue)

Venezia: progetto di restauro Orto Giardino chiesa SS. Redentore-2-
Milano, 29 gen. (LaPresse) - "È un onore per Venice Gardens Foundation poter concorrere a tramandare un Bene di così alto valore storico, simbolico e spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo" - dichiara Adele

Re Rebaudengo, presidente di Venice Gardens Foundation - “Un progetto reso possibile grazie sia alle affinità tra il carisma Cappuccino e la missione della Fondazione sia al proficuo confronto con i Frati del Convento, che ci ha portati, dopo due anni, ad iniziare il cantiere dei lavori domani 30 gennaio. Un percorso che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilità, sostenibilità, auto-sufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverrà nel rispetto dello spirito del luogo”.Sostenibilità ed autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto il cui restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell’Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giardini Reali di Venezia a San Marco. Il progetto di restauro architettonico è a cura di Alessandra Raso, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istitu-zioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.

COMIN & PARTNERS

QUOTIDIANI

COMIN & PARTNERS

Il Sole 24 ORE

12 febbraio 2023

CARLO BORFIGETTI

TUTTA LA BELLEZZA NASCOSTA NELL'ORTO

Verdissimo. È cominciato il restauro di uno degli spazi verdi più iconici di Venezia Per il Giardino della Chiesa del Redentore, danneggiato nel 2019 dall'acqua alta, un piano di riqualificazione per valorizzarne la storia nel segno della sostenibilità

Un tesoro nascosto di Venezia sta per essere ripristinato, restaurato e restituito alla città. Sono iniziati i lavori di conservazione dei giardini del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore, che risalgono al tardo Cinquecento ma che nel novembre 2019 erano stati fortemente danneggiati dalla «acqua granda» che li aveva sommersi. Il progetto di ripristino di questi giardini di oltre un ettaro, tra i più grandi di Venezia, che si estendono dal canale della Giudecca fino alla laguna, è stato affidato alla Venice Gardens Foundation, che già ha restaurato i Giardini Reali accanto a Piazza San Marco.

«Si tratta di un restauro filologico di ciò che era già esistente, non vogliamo realizzare nulla di nuovo» spiega Adele Re Rebaudengo, presidente della Venice Gardens Foundation. «Il Compendio del Redentore è un luogo di grande valore storico, simbolico e spirituale, quindi il nostro progetto è rivolto al futuro ma attento al passato». Il progetto «In Venetia Hortus Redemptoris», che coinvolge giardinieri, architetti, paesaggisti e fitopatologi, riguarda il giardino, l'orto, le antiche officine, la serra e l'apiario della Chiesa. «Restaurare un giardino significa concorrere alla conservazione di un bene botanico, storico e paesaggistico e anche riconoscere il ruolo che ricopre nella città», afferma Re Rebaudengo.

La Serenissima e Papa Gregorio XIII nel 1576 avevano commissionato la realizzazione del Complesso del Redentore ad Andrea Palladio come simbolo della rinascita della città dopo la devastazione causata dalla peste, che aveva causato la morte di un terzo degli abitanti.

Da allora la Chiesa, amatissima dai veneziani, è stata il fulcro della grande festa del Redentore celebrata ogni anno la terza domenica di luglio per celebrare lo scampato pericolo della peste.

Ora il restauro dei giardini si ispira ai principi francescani di convivenza con, e rispetto per, la natura. L'orto con frutteti e olivi per il sostentamento, le erbe officinali per la farmacia, i fiori per ornare gli altari, le aree alberate per la meditazione. Un bene prezioso e produttivo, al quale dedicare cure e lavoro ma anche luogo di preghiera, nella contemplazione delle meraviglie del creato.

IL PROGETTO È ISPIRATO AI PRINCIPI FRANCESCANI ED È AFFIDATO ALLA VENICE GARDENS FOUNDATION

Il percorso nei giardini è articolato in quattro parti. Il cortile degli ulivi accoglie i visitatori e li fa entrare nello spirito del luogo. Si entra poi nel grande giardino, che comprende l'orto con la carciofaia e gli alberi da frutto, con 400 metri di pergolati in legno di castagno, ricoperti da piante di uva, rose, glicini e bignonie.

In fondo al percorso, dove il verde si affaccia sulla laguna, c'è il giardino Est, dove guardare il tramonto, con grandi esemplari di pitosfori e rose che si arrampicano sui muretti. Il giardino Ovest invece, più raccolto, è dedicato alla preghiera dei frati tra i cipressi.

Gli oltre 2.500 alberi e piante previsti a dimora hanno una presenza storica nei giardini, con qualche modifica forzata dal cambiamento climatico. «Alcune specie sono state sostituite perché la presenza di una forte salinità dovuta all'acqua alta del 2019 ci ha scoraggiato dal riprodurle», spiega Re Rebaudengo.

Sostenibilità e autosufficienza sono i principi chiave che animano il progetto, con l'applicazione del concetto francescano del riciclo e valorizzazione degli elementi esistenti. Il restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista che tra i tanti lavori ha ripristinato l'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma.

Il progetto prevede anche il restauro e ripristino delle Cappelle per la meditazione, la serra, il laboratorio e altri edifici, come l'apiario e la cabàna, il tipico capanno veneziano per le barche. «Vogliamo dare nuova vita a questo luogo, sempre con grande rispetto per il suo valore storico, naturalistico e soprattutto spirituale», spiega Alessandra Rosa, architetto responsabile del restauro degli edifici. «Utilizzeremo materiali semplici, nella tradizione cappuccina di essenzialità e rigore».

Il ripristino del Compendio è realizzato in collaborazione con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede, e ha avuto il sostegno finanziario dell'Unione Europea per il progetto botanico e di numerosi mecenati per il progetto di restauro architettonico.

I lavori di ripristino, che sono appena iniziati, dureranno 18 mesi. Il prossimo anno quindi il Compendio del Redentore aprirà al pubblico per la prima volta. L'ingresso sarà gratuito per i veneziani, che potranno riscoprire questa magnifica oasi dove lavoro e contemplazione, spirito e natura convivono in armonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMIN & PARTNERS

CORRIERE DELLA SERA

30 gennaio 2023

Venezia

Presentato il progetto di restauro e apertura al pubblico dell'area verde, promosso da Venice Gardens Foundation

Rinasce il giardino della Chiesa del Redentore

È stato presentato ieri mattina a Venezia, in occasione del XXVII Seminario organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra, *In Venetia Hortus Redemptoris*, il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation per il restauro, la conservazione, la gestione e l'apertura al pubblico del Compendio del Giardino (orto, cappelle di meditazione, antiche officine, serra, apiario) del Convento della Chiesa del Santissimo Redentore (*foto*).

Sostenibilità e autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto (dal costo di 5,5 milioni di euro) il cui restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone, autore, tra l'altro del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma. Il progetto di restauro architettonico sarà invece curato da Alessandra Raso.

Presieduta da Adele Re Rebaudengo, Venice Gardens Foundation promuove il suo impegno dal 2014 nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale, attuando progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico e artistico. Dopo il restauro e la riapertura al pubblico (nel 2019) dei Giardini Reali di San Marco (grazie a un intervento da oltre 6 milioni di euro), Venice Gardens Foundation lancia dunque una nuova sfida: la rinascita di un luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, il Compendio del Redentore, mai aperto al pubblico. Una sfida che passa (per i responsabili del progetto) attraverso un disegno «durevole nel tempo, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, vicino alla tradizione dei giardini e degli orti conventuali, alla loro ricchezza e alla loro capacità di sperimentazione». (*st. b.*)

Il piano

● Il restauro botanico del Giardino del Convento della Chiesa del Santissimo Redentore a Venezia è curato da Paolo Pejrone, il restauro architettonico da Alessandra Raso

COMIN & PARTNERS

Il Messaggero

30 gennaio 2023

Tornano a splendere i giardini del Palladio

A GUIDARE I LAVORI, CHE CONTINUERANNO FINO ALLA PRIMAVERA DEL 2024, L'ARCHISTAR PAESAGGISTA PAOLO PEJRONE

Al via il progetto di recupero di orti, serre ed antiche officine nell'area della Basilica del Redentore, alla Giudecca

IL RESTAURO

VENEZIA

Il momento migliore è il tramonto. L'avrà pensato anche Andrea Palladio, l'archistar del Rinascimento veneziano quando concepì la basilica del Santissimo Redentore sulla Giudecca dopo la peste del 1577. Veniva definito come il "paradiso in terra". Una cornice speciale, di pace francescana, per godersi il panorama più inedito sulla laguna della Serenissima. Lo scenario è quello di un'oasi di armonia, dove la natura appare addomesticata dall'estro umano, gareggiando con la nobile architettura. Siamo nei giardini segreti di Venezia, mai aperti al pubblico.

Un ettaro di patrimonio green, tra orti, serre, antiche officine, cappelle, laboratori di botanica, apiari per produrre miele, uliveti per ottenere l'olio. È il tesoro sconosciuto della Giudecca, incastonato nell'area del convento della basilica del Redentore, chiesa famosissima per la collezione di capolavori d'arte, primo fra tutti, il Tintoretto. Ora grazie ad un complesso restauro sta per essere svelato al grande pubblico. L'operazione rientra sotto l'egida della Venice Gardens Foundation presieduta da Adele Re Rebaudengo che spicca nei Comitati Privati Internazionali impegnati per la salvaguardia del patrimonio verde Venezia, cui si deve già il recupero dei Giardini Reali. E vanta risorse per 5,5 milioni di euro grazie a fondi del Pnrr e ad una cordata di mecenati. A guidare i lavori, che andranno avanti fino alla primavera del 2024, è stato chiamato un archistar paesaggista come Paolo Pejrone. Il progetto è ambizioso e un filo romantico, che dal restauro filologico botanico e architettonico punta anche ad una nuova gestione sulla scia della concessione ventennale d'accordo con la Curia provinciale dei Frati Minori Cappuccini in accordo col Ministero della Cultura. La violenta "acqua granda" del 2019 (di 187 drammatici centimetri) aveva lasciato una devastazione. Il recupero è iniziato due anni fa. E fervono i lavori. «Saranno messe a dimora più di 2700 esemplari di alberi e piante», annuncia Adele Re Rebaudengo. Collezioni botaniche, sentieri, strutture architettoniche, angoli pittoreschi. Il cortile degli ulivi dà il benvenuto abbracciando il visitatore con i suoi chiostri. Il grande giardino-orto è il cuore pulsante dello spettacolo.

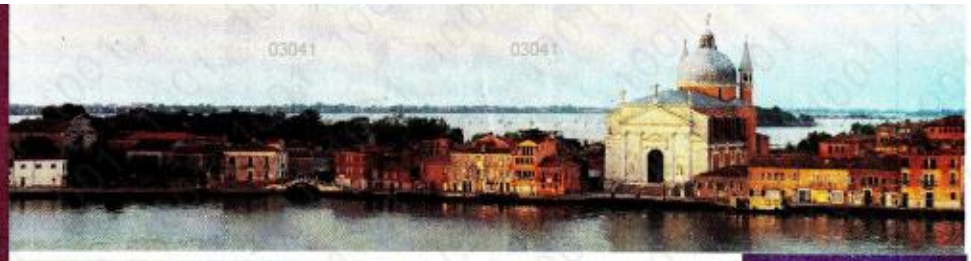
PERGOLE

«L'estro di Pejrone - racconta Adele Re Rebaudengo - è al servizio della storia: torneranno qui le antiche pergole di tradizione veneziana: in legno di castagno avvolte da uva, rose, glicine, begonie, confezionano un percorso di 400 metri al riparo di calura estiva o vento invernale». Le danze acquatiche delle ninfee in omaggio all'Oriente saranno accolte dalla grande vasca centrale, richiamo per uccelli e api. Si supera la cavana, il ricovero delle barche dei frati, e si arriva ai giardini sulla laguna, protetti dai pitosfori e roseti. Qui, trovano cura e dedizione le preziose arnie. L'aspetto particolare è che tutto è all'insegna della sostenibilità. Il giardino è concepito per accogliere il soggiorno di uccelli e animali, per coltivare e produrre piante, ortaggi, miele, olio, per ottenere energie rinnovabili e riciclare scarti organici. Il credo francescano è intatto.

Laura Larcan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia



Qui sopra, una veduta dall'alto della Giudecca e della Basilica del Redentore progettata da Palladio con i giardini, a sinistra e nelle foto in basso

COMIN & PARTNERS

CORRIERE DEL VENETO

1 febbraio 2023

Il recupero Il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation condiviso con i frati cappuccini

Da sapere

- «In Venetia Hortus Redemptoris» è il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation (presieduta da Adele Re Rebaudengo, *nella foto*) condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini
- Gli interventi dureranno circa un anno e mezzo, per n costo di 5,5 milioni di euro, finanziati dal Pnrr con un contributo di 2 milioni di euro
- Il restante da mecenati privati: Gruppo Generali, Intesa Sanpaolo, Fondazione di Venezia, The Guillon Family della Fondation Valmont, The Venice International Foundation, The Roger Thomas & Arthur Libera Family Foundation, Fondazione Hillary Merkus Recordati, Friends of Venice, Fondazione Cologni Mestieri d'Arte, Siram Veolia, Massimo Sordella, Franca Coin, Luca Bombassei, Andy Bianchedi

Alla Giudecca
Il Giardino del Convento del Santissimo Redentore a Venezia, sull'isola della Giudecca. In basso a destra, la facciata della chiesa del Redentore «In Venetia Hortus Redemptoris» è il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation

La rinascita dell'Orto Meditazione e natura

Saranno restaurati i giardini del convento del Redentore

di **Veronica Tuzii**

File di cipressi fanno da sentinella a un'oasi verde sull'Isola della Giudecca pregna di spiritualità, abitata da ulivi, carciofaie, rose e palme da oltre 500 anni. Delimitata a nord dall'abside della palladiana Chiesa del Redentore e dalla chiesetta dei Cappuccini di Santa Maria degli Angeli, sconfina a sud con la Laguna che si mostra, con le isole, in tutta la sua bellezza mozzafiato.

Un fascinoso spazio di oltre un ettaro che accusa i segni del tempo e che ha subito un colpo ulteriore dalla «acqua granda» del novembre 2019, che con i suoi 187 centimetri ha sommerso e devastato la città di Venezia, trasformando il giardino dell'incanto in un'enorme piscina. È partita la grande operazione che riporterà questo rifugio di pace al suo antico splendore e fruibile al pubblico grazie a un restyling all'insegna della sostenibilità, dell'armonia con la natura e dello spirito del sito. Una rinascita che prevede la messa a dimora 2.504 tra alberi e piante e che avrà il suo cuore nella grande vasca del giardino con le ninfee, omaggio al ruolo di Venezia ponte verso l'Oriente, che non mancherà di suscitare impressioni monetiane.

> Re Rebaudengo
> Intervento conservativo nel segno della sostenibilità

Si chiama «In Venetia Hortus Redemptoris»: il progetto di Venice Gardens Foundation condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio volto al restauro, conservazione, gestione ed apertura ai visitatori del Compendio del Giardino - l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario - del Convento del Santissimo Redentore a Venezia. Deus ex machina dell'iniziativa Adele Re Rebaudengo, l'appassionata presidente di quella Venice Gardens Foundation che dal 2014 promuove il suo impegno nel ripristino, salvaguardia e valorizzazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale. In linea con lo spirito di alto mecenatismo che ne contraddistingue l'operato e dopo il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia («Il Parco più bello d'Italia» 2022), il nuovo complesso intervento è frutto di un accordo senza fini di lucro siglato nel 2021 tra la Fondazione e i Frati, della durata di 22 anni, per «un incontro di visioni e saperi», sottolinea Re Rebaudengo.

Il progetto botanico, assegnato al notissimo architetto paesaggista Paolo Pejrone, è finanziato dal Pnrr con un contributo di 2 milioni di euro, mentre quello legato al restauro architettonico, affidato all'architetto Alessandra Raso, da 3 milioni e mezzo può contare sul sostegno di mecenati privati. «Sarà un restauro conservativo e filologico - spiega la presidente di Venice Gardens Foundation - ma rivolto al futuro, basato sui principi guida della sostenibilità e l'autosufficienza - dall'efficienza energetica al riciclo e gestione dei rifiuti - in un sistema atto favorire la permanenza della avifauna (in collaborazione con Lipu) e nell'idea del riconoscimento del ruolo fondante che i giardini ricoprono in un contesto comunitario».

Un anno e mezzo circa di lavori che porteranno alla rinascita dell'Orto, delle cappelle di meditazione, delle antiche officine e della serra. Ci sarà una Biblioteca con libri di botanica, un archivio degli orti, il ripristino dell'Apiario, il refettorio ristoro con vista sui tramonti della Laguna dotato di mobili, utensili e stoviglie interpretati da artisti e artigiani. Già raffigurate nelle incisioni del de' Barbari e del Merlo, torneranno a ricoprire un ruolo importante le pergole: realizzate in legno di castagno e avvolte da piante di uva, rose, glicini e bignonie, offriranno un percorso di oltre 400 metri, riparato dalla calura nei mesi estivi, ma soleggiato nelle stagioni più fredde, che permetterà ai visitatori di praticare le nobili arti della conversazione e della contemplazione. Un giardino, quindi, che ritroverà, come marcano i Frati, «quello spirito di accoglienza, dialogo e condivisione che da sempre caratterizza la vita del luogo», nato sotto Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine dopo la peste del 1575-77.

I veneziani vi potranno accedere tramite una tessera, mentre i turisti pagheranno un biglietto, che servirà per mantenere in salute nei prossimi anni questo spazio dell'anima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMIN & PARTNERS

la Nuova di Venezia e Mestre

30 gennaio 2023

Redentore, il giardino dei frati apre alla città Cinque milioni per il restauro dell'orto

Lavori al via da oggi, inaugurazione prevista tra due anni. L'intervento affidato alla Venice Gardens Foundation

Il primo cantiere prevede la costruzione di un pozzo a 120 metri di profondità

Vera Mantengoli

Oggi si pianteranno i primi semi per ripristinare in città un frammento del Giardino dell'Eden, accessibile al pubblico entro due anni.

Questa mattina iniziano i lavori alla Giudecca per il restauro botanico e architettonico del futuro Hortus Redemptoris che prevede un apiario, un pergolato, un frutteto, uno spazio per le erbe officinali e tantissimi fiori per un totale di 2504 piante. Parliamo dell'ettaro di verde del convento palladiano dei frati del Redentore fino a ora chiuso ai visitatori. Ieri nel refettorio dei frati è stato presentato il progetto di rinascita da 5 milioni e mezzo di euro affidato alla Venice Gardens Foundation presieduta da Adele Re Rebaudengo dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio. «Il restauro filologico tende a ristabilire l'armonia tra uomo e natura nel pieno rispetto dello spirito del luogo», ha detto Re Rebaudengo grazie alla quale nel 2019 sono stati riaperti i Giardini Reali.

«Responsabilità, sostenibilità e autosufficienza sono le parole chiave che ci hanno guidati in un dialogo continuo con i frati».

Entusiasti i Capuccini presenti nelle persone di Fra Gianfranco Tinello, Fra Gianfranco Volpato e Fra Alessandro Carollo che hanno evocato l'immagine del Giardino dell'Eden come primo dono offerto da Dio agli uomini e il Cantico delle Creature di San Francesco come inno al rispetto della natura. «Il 19 maggio 2021 abbiamo siglato l'atto di costituzione di diritto legale d'uso dando forma giuridica a una sinergia proficua e inedita tra i Cappuccini e l'ente», hanno detto i frati. «L'esito si potrà realizzare mantenendo fede alle proprie identità». I veneziani vi potranno accedere tramite una tessera, mentre i turisti pagheranno un biglietto. La presidente di Venice Gardens Foundation, torinese ormai trapiantata a Venezia, ha spiegato la filosofia del restauro botanico progettato dal celebre Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista (lo stesso che ha seguito i Giardini Reali) e del restauro architettonico ideato dall'architetta Alessandra Raso. Il restauro prevede

la coltivazione senza sostanze di sintesi; l'autosufficienza idrica attraverso la realizzazione di un pozzo a 120 metri di profondità e la captazione delle acque piovane dai tetti; l'illuminazione a elevata efficienza energetica con l'uso di energie rinnovabili; il compostaggio dei rifiuti vegetali e degli scarti organici; l'incremento della biodiversità e una collaborazione con la Lipu.

In una grande vasca centrale ci saranno le ninfee, un omaggio al secolare dialogo tra Serenissima e Oriente. Il progetto prevede quindi la rinascita dell'Orto, già presente con un'ampia carciofaia; delle cappelle di meditazione; delle antiche officine e della serra. In questi spazi prenderanno vita una Biblioteca con libri di botanica; un archivio degli orti; il refettorio ristoro con vista mozzafiato sui tramonti della Laguna e mobili, utensili e stoviglie interpretati da artisti e artigiani.

Tutto sarà semplice, come la parola d'ordine dei Cappuccini, ma nello stesso tempo elegante, come nelle corde della Venice Gardens Foundation. Quello che importa ai due soggetti è che il giardino ritrovi quello spirito di accoglienza, dialogo e condivisione che da sempre caratterizza la vita del luogo, nato sotto Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine dopo la peste del 1575-1577.

Un luogo che Re Rebaudengo ha scelto di finanziare senza sponsor attraverso generosi donatori e il sostegno dell'Europa. Dei 5 milioni e mezzo due sono stati vinti grazie a un bando del Pnrr. Oggi si comincia con la trivellazione per il pozzo, l'apertura è prevista tra due anni. La ricostruzione filologica ha permesso di ripristinare le piante che c'erano togliendo quelle che con i cambiamenti climatici non sarebbero sopravvissute. Il visitatore entrerà nell'uliveto già presente per poi proseguire nel pergolato di 400 metri realizzato con pali di castagno avvolti da rose.

Saranno i frati stessi ad accompagnare il visitatore alla scoperta della storia e dei segreti del giardino dove sorge anche la cavana con la più antica caorlina di Venezia, utilizzata ancora oggi dai Cappuccini anche in occasione della Vogalonga. Un sogno che inizia a prendere forma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armonia

«Sarà realizzato in restauro filologico per ristabilire l'armonia tra uomo e natura nel pieno rispetto dello spirito del luogo»

Lavori

Tra gli interventi previsti: una biblioteca con libri di botanica, un archivio di botanica, un refettorio e una vasca centrale con le ninfee

LE RISORSE

Ecco tutti i donatori per il progetto

Oltre alle risorse Ue con il piano NexGeneration Ue e al ministero della Cultura le risorse per realizzare l'intervento sono arrivate grazie alle donazioni di: Gruppo Generali, Intesa Sanpaolo, Fondazione di Venezia, The Guillon Family of Fondation Valmont, The Venice International Foundation, The Roger Thomas & Arthur Libera Family Foundation. E ancora: Friends of Venice, Fondazione Cologni Mestieri d'Arte, Siram Veolia, Massimo Sordella, Franca Coin, Luca Bombassei, Andy Bianchedi.

Adele Re Rebaudengo

Venezia Mestre
IL GAZZETTINO

30 gennaio 2023

L'orto dei frati della Giudecca, mecenati da tutto il mondo per farlo rinascere

IL RECUPERO L'orto-giardino della chiesa del Santissimo Redentore per due anni sarà interessato da lavori di restauro e riqualificazione ad opera della Venice Gardens Foundation che l'ha ottenuto in gestione dai frati minori conventuali.

Gasparon a pagina VII

Giudecca, così rinasce l'orto dei frati

▶Due anni di lavoro per recuperare il complesso della chiesa del Redentore affidato a Venice Gardens Foundation

▶L'accesso sarà gratuito solo per i veneziani: prevista un'area per la produzione del miele. Investimenti per oltre 5 milioni

L'ESTENSIONE DELL'AREA INTERESSATA È DI CIRCA UN ETTARO, DAL CANALE DELLA GIUDECCA ALLA LAGUNA SUD

IL RECUPERO

VENEZIA Un progetto destinato a restauro, cura, coltivazione e apertura ai visitatori nel rispetto dello spirito di un luogo a cui il pubblico, finora, non ha mai avuto accesso. Dopo l'intervento che ha riguardato i Giardini Reali, Venice Gardens Foundation continua la propria missione dando da oggi avvio ai lavori che per i prossimi due anni interesseranno gli ampi spazi dell'orto-giardino della chiesa palladiana del Santissimo Redentore, alla Giudecca.

MONUMENTO

Un compendio monumentale che nel maggio del 2021 è stato affidato dalla Curia provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione di Santa Sede e Soprintendenza, in concessione alla Fondazione per 22 anni, nel segno di una sinergia orientata all'armonia fra uomo e natura. «Per i residenti sarà prevista una tessera simbolica per l'ingresso», ha spiegato ieri la presidente di Venice Gardens, Adele Re Rebaudengo, in occasione della presentazione di un progetto che comprende anche cappelle di meditazione, antiche officine, serra, biblioteca, refettorio per l'accoglienza secondo lo spirito francescano e apiario del convento, evidenziando come per tutti gli altri sarà garantito l'accesso tramite biglietto. E la cifra verrà destinata alla conservazione del luogo, compromesso dal tempo e dall'Àqua Granda.

IL PROGETTO

Se il progetto botanico, assegnato al giardiniere e architetto paesaggista Paolo Pejrone, è finanziato dal Pnrr attraverso un contributo di 2 milioni di euro, quello legato al restauro architettonico – da 3 milioni e mezzo – è stato affidato invece all'architetto Alessandra Raso e può contare sul sostegno di generosi mecenati: Gruppo Generali, Intesa Sanpaolo, Fondazione di Venezia, la famiglia Guillon della Fondation Valmont, The Venice International Foundation, The Roger Thomas & Arthur Libera Family Foundation, Fondazione Hillary Merkus Recordati, Friends of Venice, Fondazione Cologni Mestieri d'Arte, Siram Veolia, Massimo Sordella, Franca Coin, Luca Bombassei ed Andy Bianchedi.

LA STRUTTURA

Circa un ettaro di estensione che parte dal canale della Giudecca per arrivare alla laguna sud, più di 2.500 esemplari di alberi e piante che saranno messi a dimora ed oltre 400 metri di pergolato in pali di castagno, avvolti da uva, glicini, rose e bignonie per offrire riparo nei mesi caldi, lasciando filtrare il sole in quelli più rigidi. Per ora bisogna giocare d'immaginazione, ma nel 2024 gli spazi dei Frati Cappuccini (32 quelli al Redentore) si presenteranno così, accogliendo i visitatori nel cortile degli ulivi, per poi proseguire nel grande giardino con l'orto, i frutteti, le erbe officinali e i sentieri ortogonali a completarlo.

PRODUZIONE DI MIELE

«Una grande vasca centrale ospiterà ... ninfee, richiamando uccelli, api e insetti – ha continuato Re Rebaudengo, precisando come la creazione di un pozzo e la captazione dell'acqua piovana consentiranno un'autosufficienza idrica – ... entre ai due giardini con affaccio sulla laguna si accederà aggirando la cavana. Da quello ad est, con pitosfori e rosa banksiae sui muretti, si potrà ammirare il tramonto, e quello ad ovest sarà riservato alla preghiera e alle arnie», per studiare le api e produrre il miele. «La coltivazione sarà condotta senza sostanze di sintesi».

SALVAGUARDIA

Nulla di nuovo verrà realizzato. Il restauro riguarderà infatti elementi già esistenti. Anche le piante rimarranno sostanzialmente le stesse, al di là di qualche sostituzione legata al cambiamento climatico e alla forte salinità. «Utilizzeremo materiali semplici e della tradizione – ha detto Raso –, come legno, laterizio, pietra istriana e masegni». «Renderemo accessibili questi spazi in determinati giorni e orari», ha anticipato fra Gianfranco Tinello, il guardiano. «Lo scopo del progetto – ha concluso il vicario provinciale, fra Alessandro Carollo – è custodire un giardino che è la casa comune per ogni uomo, donna o religioso che lo vorrà abitare anche solo per il tempo di una passeggiata».

Marta Gasparon

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMIN & PARTNERS

Avvenire

3 febbraio 2023

TENDENZE

Dal restauro dei giardini alla cura del creato: l'esempio di Venezia

Beltrami e Castagna a pagina 11

L'Eden francescano rifiorisce sulla Laguna

VENEZIA

Grazie a un accordo tra Venice Gardens Foundation e i cappuccini l'"orto" del Redentore verrà restaurato e reso accessibile al pubblico

La presidente Adele Re Rebaudengo: «Restituire un giardino significa prima di tutto riconoscere il ruolo oggi profondamente necessario che questo ricopre in un contesto sociale e comunitario»

ALESSANDRO **BELTRAMI**
Venezia

Nella celebre veduta a volo d'uccello di Venezia realizzata da Jacopo de' Barbari tra il 1498 e il 1500 la Giudecca è tutta un susseguirsi di orti e giardini. Non c'era ancora però quello del Redentore: la chiesa palladiana e l'annesso convento cappuccino sarebbero arrivati molti decenni dopo (per quanto i religiosi fossero presenti dal 1539). La Giudecca si è molto trasformata da allora, per quanto resti molto più "verde" dei sestieri, ma il giardino del Redentore (tuttora abitato dai frati) è un raro esempio dell'antico volto dell'isola. L'orto giardino, fortemente danneggiato dall'*aqua granda* del 2019, è oggi protagonista di un vasto progetto di restauro botanico e architettonico che non solo ne ripristinerà aspetto e funzione ma soprattutto lo renderà accessibile a tutti.

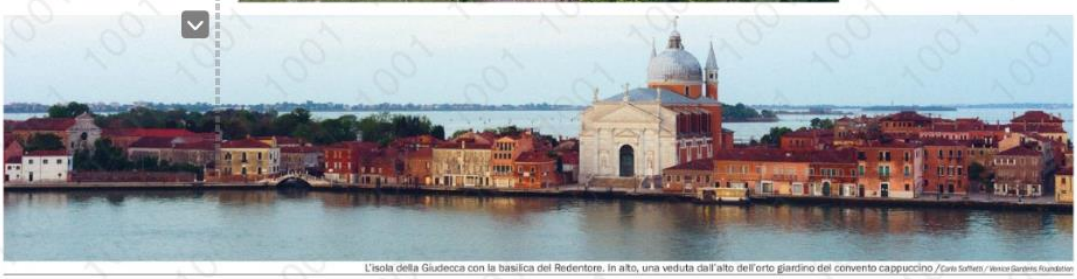
"In Venetia Hortus Redemptoris" è il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation, creata nel 2014 da Adele Re Rebaudengo per il restauro e la conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale. La fondazione nel 2019 ha restaurato i Giardini Reali di piazza San Marco, che da negletti e inospitali sono diventati una riserva di pace nella zona più congestionata della città. «Poco dopo l'inaugurazione dei Giardini Reali – racconta Adele Re Rebaudengo – sono andata a suonare al convento del Redentore. Pensavo mi avrebbero presa per matta e invece mi hanno fatto entrare e mi hanno ascoltata. È iniziato così un lungo dialogo, durato mesi, in cui abbiamo imparato a conoscerci». Ne sono nati fiducia e rispetto reciproci, senza i quali sarebbe impossibile un progetto di questo tipo – una piccola lezione di metodo in un'epoca di gelosie e sovranismi. L'impresa è complessa più dal punto di vista legale e burocratico che tecnico e ha richiesto un lavoro approfondito sia a livello di diritto canonico, tra curia generalizia, curia patriarcale e Santa Sede, sia a livello civile, con il coinvolgimento della Sovrintendenza. Il 19 maggio 2021 è avvenuta la firma della costituzione di diritto reale d'uso. È seguita quindi la progettazione affidata a Paolo Pejrone, già responsabile del recupero dei Giardini Reali ed esperto di giardini monastici dato che ha curato anche il recupero dell'orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma.

I lavori nell'orto giardino del Redentore, iniziati lunedì scorso, dovrebbero terminare per la metà del 2024. Il costo è di 5,5 milioni di euro: due milioni per il restauro botanico, sostenuto dai fondi del PNRR; i 3,5 milioni per il restauro architettonico sono coperti da un gruppo di sostenitori che interviene con erogazioni liberali, fuori da una logica di sponsorizzazione. I giardini saranno accessibili tutti i giorni all'interno di orari stabiliti: per i veneziani ci sarà una tessera annuale a prezzo simbolico, per i turisti è previsto un biglietto. Al di fuori delle fasce orarie l'orto giardino sarà riservato ai cappuccini. «Siamo molto felici di questo intervento di restauro – spiega Gianfranco Tinello, padre Custode del convento del Redentore – perché consente allo stesso tempo a noi frati di preservare la nostra vita conventuale e alle persone di trovare un ambiente sereno». Ma soprattutto è un progetto che vive dell'incontro tra sensibilità diverse su un terreno comune: «Noi portiamo il nostro carisma, Venice Gardens l'innovazione e la sostenibilità. La stessa fondazione se non potesse fare affidamento sulle radici storiche cappuccine, contrassegnate da semplicità e rigore, farebbe fatica a essere fedele e interpretare questo giardino che ha 500 anni di storia». Il restauro, filologico e conservativo, manterrà intatto lo spirito francescano dell'orto giardino, allo stesso tempo luogo di sostentamento e di meditazione. Nell'ettaro di terreno verranno messe a dimora 2.500 tra alberi e piante. Un lavoro di archivio ha consentito di ricostruire il "giardino dei semplici", fondamentale per la farmacia del Redentore, una delle più importanti di Venezia. Verrà implementata la presenza di ulivi, che consentono ai frati di produrre olio. Sarà reintrodotta l'apicoltura, attraverso un gemellaggio con il Jardin de Luxembourg a Parigi, mentre artisti contemporanei saranno chiamati a modellare le arnie. Negli orti sarà mantenuta la carciofaia, a cui si aggiungeran-

no fragole, zucche, pomodori, cicorie, meloni. Saranno 1.520 le piantumazioni di specie da fiore. «Il giardino sarà attraversato da 400 metri di percorsi pergolati – spiega Re Rebaudengo – recuperando una pratica testimoniata a Venezia nei secoli. Le pergole accoglieranno i visitatori nei mesi più caldi e vedranno viti, glicini e bignonie. Al centro ci sarà una vasca d'acqua con le ninfee, in omaggio al ruolo dell'Oriente nella storia della Serenissima». La vasca sarà alimentata dalla captazione dell'acqua piovana: «I principi guida sono responsabilità, sostenibilità e autosufficienza». Al termine dell'orto si trova una stecca di edifici. Nelle antiche officine troveranno posto una biblioteca specializzata e un "refettorio" contemporaneo ispirato ai principi francescani. La serra verrà ripristinata nella sua funzione. È stata affidata alla fondazione anche la cappella eretta ai margini del giardino destinata alla meditazione. Ormai in totale disuso, verrà ripristinate nella sua funzione. Infine i due giardini che si affacciano sulla luce metafisica della laguna sud, a cui si accede dai due lati della "cavana", il rimessaggio delle barche. «Quello est, un giardino di pitosfori con grandi esemplari di *rosa banksiae*, sarà un luogo irrinunciabile da cui vedere i tramonti; quello ovest sarà invece riservato alla preghiera dei frati e alle arnie della fondazione».

I giardini a Venezia sono rari e nascosti. I primi spazi pubblici "verdi" risalgano alla stagione napoleonica. Venezia è l'emblema della città moderna: costruita ad altissima densità occupando tutto lo spazio delle piccole isole ed espansa artificialmente con una selva di palafitte. È una città nata contro la logica e quasi contro la natura stessa. Venezia ha sempre vissuto un rapporto duale con la laguna, tra simbiosi e corpo a corpo, in un complesso equilibrio dinamico messo in crisi prima dall'era industriale e più recentemente dal cambiamento climatico. «Restaurare un giardino e proteggerlo – osserva Re Rebaudengo – significa concorrere alla conservazione di un bene storico botanico e paesaggistico ma anche riconoscere il ruolo che questo luogo ricopre in un contesto sociale e comunitario. Nel post pandemia stiamo registrando una vasta e inedita attenzione ai giardini. L'uomo e la città hanno la necessità di recuperare un rapporto armonico con la natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'isola della Giudecca con la basilica del Redentore. In alto, una veduta dall'alto dell'orto giardino del convento cappuccino / Carlo Soffietti / Venice Gardens Foundation

la Repubblica

ROBINSON

4 febbraio 2023

RESTAURI

Il giardino segreto

A Venezia rinasce l'Orto del Redentore, lo spazio verde della chiesa palladiana riprogettato da Paolo Pejrone

di **Vera Mantengoli**

Un frammento del mitico Giardino dell'Eden sta prendendo forma nell'isola della Giudecca. Protetto dallo scirocco e dalla bora, illuminato dai raggi dell'alba e del tramonto, l'ettaro di verde della Chiesa del Redentore sta rinascendo con oltre 2500 piante e alberi nuovi nel segno di dialogo, sostenibilità e arti. In questi giorni la Venice Gardens Foundation e i Frati Minori Cappuccini hanno iniziato a piantare quei semi di «pace e bene» che daranno vita all'Hortus Redemptoris. Il giardino, parte del complesso ecclesiastico realizzato da Andrea Palladio come segno di gratitudine per la liberazione dalla peste del 1575-1576, si prepara a un restauro botanico e architettonico a cura di Paolo Pejrone e Alessandra Raso.

Per salvare la memoria della presenza francescana al Redentore la Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini ha affidato l'incarico di valorizzare il giardino alla Venice Gardens Foundation che lo finanzierà per 5,7 milioni di euro (2,5 arrivati tramite Pnrr e i restanti da mecenati), gestendolo per 22 anni. Danneggiata dalla devastante acqua alta del 12 novembre 2019, l'area necessita ora più che mai di un completo restyling. Entro due anni, quando le strutture fatiscenti come la Serra e le Cappelle di Meditazione torneranno a risplendere, sarà accessibile al pubblico con un biglietto (ora è visitabile con guida). «Ho vissuto tutta la mia infanzia arrampicandomi sugli alberi nel giardino della nostra casa a Ciriè e credo che trascorrere quella fase dell'esistenza nel verde rimanga dentro. Noi con arroganza ci riteniamo migliori della natura, ma abbiamo pari dignità e dovremmo rispettarla di più» spiega Adele Re Rebaudengo, presidente della Venice Gardens Foundation, già promotrice della rinascita dei Giardini Reali a San Marco, premiati come Parco più bello d'Italia nel 2022. «Il restauro filologico e attento, realizzato insieme ai frati, tende a ristabilire l'armonia tra uomo e natura rispettando lo spirito del luogo».

Per ora possiamo soltanto immaginare come diventerà questo angolo di paradiso dove già crescono rigogliosi ulivi: avrà nel cuore una grande vasca di ninfee, omaggio al legame tra Serenissima e Oriente, sarà attraversato da un pergolato di 400 metri di legno di castagno avvolto da rose banksiae e ospiterà un apiario, un archivio della memoria e una biblioteca di libri di botanica, alcuni provenienti dal fondo dei Cappuccini di 58 mila volumi. Il sentiero costeggerà l'orto di carciofi, zucche e altri alimenti, coltivati già dai frati, fino a sfociare in un orizzonte di acqua e cielo ammirabile dall'antico refettorio che si trasformerà in un piccolo ristoro con mobili, stoviglie e utensili interpretati da artigiani e artisti. Secoli fa, tra i fiori piantati per adornare gli altari, Padre (e Santo) Lorenzo da Brindisi dispensava saggi consigli a illustri politici. «Era celebre per conoscere tante lingue e per la sua capacità di dialogare con le persone. Sapeva quelle bibliche e quelle europee, apprese in una Venezia multiculturale che ospitava greci, francesi e tante altre comunità» racconta Fra Gianfranco Tinello, custode della fraternità del Redentore. «Il nostro auspicio è che il giardino sia di nuovo un luogo di incontro dove si possa coltivare il dialogo con tanti fratelli e sorelle». Il ricavato dell'investimento sarà gestito dalla Venice Gardens Foundation e non dai frati che comunque parteciperanno alle attività, accompagnando i visitatori o prendendosi cura dell'orto e delle erbe officinali. «Durante la peste i frati curavano qui i malati, ma ai Cappuccini era vietata la vendita delle erbe medicinali ai laici» prosegue Fra Tinello. «La Serenissima intervenne dando ticket gratuiti ai bisognosi. Così il convento divenne un punto di riferimento per laici e credenti». L'amicizia tra Venice Gardens Foundation e i Cappuccini nasce quando Re Rebaudengo si presenta senza preavviso al convento. «Vedevo sempre quel giardino dalla barca e ogni volta ne rimanevo incantata» racconta la torinese ormai trapiantata a Venezia. «Un giorno mi sono decisa, ho suonato il campanello e ho proposto ai frati di prendermene cura. Da quel momento è iniziato un confronto che dopo un anno, il 19 maggio 2021, ha portato all'accordo. Il progetto prevede che il giardino sia autosostenibile realizzando un pozzo profondo 120 metri, recuperando l'acqua piovana e utilizzando pannelli solari, un riferimento per la ricerca e uno spazio dove scrittori, artisti e musicisti possano seminare segni, visioni e

suoni. L'Hortus Redemptoris vuole mettere in pratica il *Cantico delle Creature* di San Francesco il cui testo, scritto nelle piastrelle appese alle pareti del convento, ci ricorda quanto siano preziose tutte le forme di vita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Hortus Redemptoris
Dall'alto: la Chiesa del Redentore a Venezia, nell'Isola della Giudecca e due scorci del giardino, parte del complesso ideato da Andrea Palladio: il restauro botanico è a cura di Paolo Pejrone e Alessandra Raso

COMIN & PARTNERS

SCN

7 febbraio 2023

ALL'ARCHITETTO DI REVELLO L'INCARICO DEL RESTAURO

I giardini del Redentore a Venezia rinasceranno con Paolo Pejrone

GIANCARLO SPADONI
REVELLO

Ancora un incarico di grande prestigio per l'architetto Paolo Pejrone di Revello, a cui è stato affidato, quale vincitore del concorso internazionale, il compito di ristrutturare il giardino del convento della chiesa del Redentore, per il progetto «Venetia Hortus Redemptoris» (presentato il 30 gennaio dalla Venice Gardens Foundation), dal costo di 5,5 milioni di euro.

L'antico complesso del convento e chiesa del Redentore fu fondato alla Giudecca dopo la peste del 1577 e venne subito definito come «il paradiso in terra», un luogo di pace francescana per godersi il panorama sulla laguna della Serenissima in un'oasi di natura. Denominato anche come il «giardino segreto di Venezia», non fu mai aperto al pubblico.

Il progetto della Fondazione, presieduta da Adele Re Rebaudengo, prevede che il restauro (terminerà nella primavera 2024) abbia sostenibilità e auto sufficienza. E il giardino torni ad accogliere uccelli e api. La realizzazione più importante («E del tutto particolare», precisa l'architetto Pejrone), riguarderà la grande pergola, oltre 400 metri con vasca centrale per le ninfee, interamente di legno di castagno, riparo per la calura estiva e avvolta da uva come da tradizione veneziana, ma anche da rose, glicine, begonie. Particolare cura sarà dedicata alla parte botanica sulla laguna, oltre l'antico ricovero delle barche dei frati, dove, protette da grandi pitosfori, troveranno posto le arnie delle api. Il tutto concepito per accogliere uccelli, ma anche produrre, con spirito francescano, ortaggi e altro, come era uso negli orti conventuali.

L'architetto Paolo Pejrone nella sua casa nel Saluzzese

L'affidamento del delicato ripristino dei giardini della chiesa del Redentore all'architetto Paolo Pejrone è dovuto anche al buon lavoro che il professionista aveva fatto, anni fa, nel ripristinare l'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e per i Giardini Reali a Venezia.

Seguirà una nuova gestione, in accordo con la Curia dei Frati Minori Cappuccini, che prevede finalmente l'apertura al pubblico. Che potrà godere di un luogo di grande fascino, quale sono i giardini, detti anche del Palladio, il grande architetto del Rinascimento veneziano, che aveva concepito la chiesa del Redentore.—

Il gioiello d'arte di cultura e botanica non è mai stato aperto al pubblico

COMIN & PARTNERS

PERIODICI

COMIN & PARTNERS

GENTE VENETA

3 febbraio 2023

REDENTORE - Al via il ripristino in chiave ecologica

Giardino green

Una coltivazione priva di sostanze di sintesi e un'autosufficienza idrica attraverso la realizzazione di un pozzo e la captazione delle acque piovane dai tetti. Un'illuminazione alimentata anche da energie rinnovabili, un incremento della biodiversità e una conservazione della fertilità del terreno - grazie alla gestione sostenibile dei rifiuti vegetali e degli scarti organici - tramite lavorazione nelle vasche di compostaggio in loco.

Sono solo alcuni dei punti del progetto di restauro conservativo e filologico dell'orto giardino della chiesa palladiana del Santissimo Redentore, alla Giudecca, i cui lavori hanno preso ufficialmente il via lunedì scorso. Il compendio, mai aperto al pubblico, si presenta oggi profondamente segnato dallo scorrere del tempo, oltre che dai 189 cm di acqua salmastra dell'Acqua Granda del 2019, ed è stato affidato dalla Curia provinciale dei Frati Minori Cappuccini - con una concessione della durata di 22 anni e con l'autorizzazione di Santa Sede e Sopraintendenza - a Venice Gardens Foundation, che già si era occupata degli interventi relativi ai Giardini Reali, riaperti nel 2019.

Due anni per concludere i lavori. Una Fondazione, quella presieduta da Adele Re Rebaudengo, che porterà avanti la propria missione nell'ambito della conservazione e gestione del luogo, che nell'arco di un paio d'anni - questi i tempi previsti per la conclusione dei lavori - aprirà le porte ai visitatori nel rispetto dello spirito che lo caratterizza. Per i residenti sarà messa a disposizione una bussola, mentre per tutti gli altri è previsto un biglietto d'ingresso la cui cifra contribuirà alla tutela degli ampi spazi, che si estendono per circa un ettaro: dal canale della Giudecca fino alla laguna sud. «Nel corso del restauro saranno messi a dimora oltre 2500 esemplari di alberi e piante», ha spiegato Re Rebaudengo domenica, durante la presentazione dei lavori, per la parte botanica affidata al giardiniere ed architetto paesaggista Paolo Pejrone. La parte architettonica è stata invece assegnata all'architetto Alessandra Rosso, che ha precisato come saranno utilizzati materiali semplici e della tradizione, quali pietra d'Istria, linoleum, legno e mattoni. «Restaurare un giardino - ha proseguito la presidente, ricordando l'importanza di promuovere l'armonia tra uomo e natura - da un lato significa concorrere alla sua conservazione, dall'altro riconoscere il ruolo che questi luoghi ricoprono nel contesto sociale».

Un restauro da 5,5 milioni di euro. Se i fondi del Pnrr - 2 milioni di euro complessivi - hanno permesso di finanziare il progetto di restauro botanico, quello architettonico, da 3 milioni e mezzo, può contare invece sul sostegno di alcuni generosi mecenati. «L'architetto Pejrone ha pensato e progettato più di 400 metri di pergolato, in pali di castagno avvolti da piante di uva, glicine, rose e bignonia. Offriranno riparo nei mesi caldi e lasceranno filtrare il sole in quelli invernali. Una grande vasca d'acqua rappresenterà poi il cuore del giardino: un richiamo per uccelli, api e insetti, che accoglierà le rondini. Un omaggio all'Oriente, da sempre in relazione con la Serenissima». Il percorso partirà dal cortile degli ulivi, tra i chiostri, per proseguire nel grande giardino con l'orto, composto anche da frutteti ed erbe officinali, oltre che da sentieri ortogurali. Per poi raggiungere i giardini con affaccio sulla laguna, affiancati dalla cavana: quello ad est, con grandi esemplari di rosa banksiae, rappresenterà una meta irrinunciabile da cui ammirare il tramonto, mentre l'altro sarà destinato ai frati, per i loro momenti di preghiera. «In un mondo sempre più frenetico - le parole di' fra' Gianluca Volpato, rappresentante legale della Provincia veneta dei Frati Minori Cappuccini - vogliamo valorizzare la bellezza della Creazione, poiché in essa rimcontriamo la presenza amorevole di Dio fra gli uomini. A chi entrerà qui proporremo un'esperienza immersiva nell'atmosfera della vita francescano-cappuccina». E fra Gianfranco Tinello, il guardiano, aggiunge: «Renderemo accessibili gli spazi in determinati giorni e orari».

Maria Gasparon

Nuovi spazi e un apiario

«Non realizzeremo nulla di nuovo, ma restaureremo ciò che già esiste». Ad affermarlo è stata la presidente di Venice Gardens Foundation, Adele Re Rebaudengo, chiarendo come le piante rimarranno fondamentalmente le medesime, al di là di qualche sostituzione necessaria a causa del cambiamento climatico e dell'elevata salinità.

E nell'ambito del restauro, oltre al giardino con l'orto sono compresi nel progetto ulteriori spazi: dalla cappella di meditazione, che tornerà ad essere un luogo di raccoglimento e di pace, alla biblioteca e sala espositiva. Dal refettorio orientato all'accoglienza e al ristoro dei visitatori ascoltando i dettami dello spirito francescano («con mobili e stoviglie interpretate e realizzate da artigiani e artisti») alla serra ed apiario. Quest'ultimo, storicamente presente al Redentore, dove attualmente risiedono 22 Frati Cappuccini, di cui 22 in formazione, sarà ripristinato e vi verranno svolti studi e attività inerenti alla produzione del miele e al benessere delle api. **(M.G.)**

Il progettista Paolo Pejrone con fra Gianfranco Tinello e Adele Re Rebaudengo (foto Carlo Scaffetti)

venicecityguide

Edizione di febbraio/marzo

incontri

IN VENETIA HORTUS REDEMPTORIS

Arch. Paolo Pejrone, Fra Gianfranco Tinello e Adele Re Rebaudengo © Carlo Soffietti, 2021

Sora nostra matre terra

Intervista **Adele Re Rebaudengo**

È iniziato da pochi giorni il cantiere di restauro finalizzato alla conservazione e gestione del Giardino, con l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario, del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore alla Giudecca. Ancora una volta è Venice Gardens Foundation a farsi carico della realizzazione di questo importante lavoro di apertura al pubblico di uno spazio affascinante e inedito, sospeso tra la città e le visioni metafisiche della Laguna. Tra i vari meriti della Fondazione, presieduta da Adele Re Rebaudengo, molto importante è quello di essere riuscita ad inserire il tema del verde in città come un landmark, riportando i giardini al ruolo centrale che rivestivano in passato. All'avvio dei lavori, avvenuti a fine gennaio, abbiamo parlato con l'infaticabile Adele Re Rebaudengo che ha voluto condividere con noi il sogno e l'entusiasmo per un luogo speciale come *In Venetia Hortus Redemptoris*, che diverrà un'oasi di pace, aperta al mondo, sotto l'egida dei francescani.

Un nuovo cantiere si è aperto al Redentore. Prosegue la restituzione "urbi et orbi" di giardini e spazi verdi a Venezia da parte della Fondazione da lei presieduta. Come è nata questa folgorazione verso l'*Hortus Redemptoris*?
La scelta del luogo è venuta tenendo in considerazione più elementi. Il primo è certamente connaturato intimamente a questo luogo meraviglioso, che personalmente ha sempre attratto la mia attenzione ogni qualvolta lo incrociavo con lo sguardo passando sul versante sud Giudecca con la barca. Lo potevo a dire il vero fortunatamente osservare anche da terra, dalle finestre della sede della Fondazione, rivolte verso la chiesa del Redentore, e ancora lo ritrovavo nei miei sogni più belli. Tre personalissimi punti di osservazione che in sé sarebbero stati più che sufficienti nel condurmi verso questo luogo, ma il quarto, più impalpabile, è stato determinante: il "sentire" profondamente la sua natura, la sua storia e il suo significato, esempio tramandato dello spirito francescano, e in particolare cappuccino, del "Paradiso in terra", ha generato il desiderio di curarlo, preservarlo e farlo conoscere ai visitatori più attenti.

Quale la storia di questa incredibile oasi di pace in città? E quale l'importanza dal punto di vista civile e religioso che assumerà questo recupero?
Il complesso del Redentore, che si estende per circa un ettaro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna Sud, venne realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo tangibile di gratitudine e rinascita, in seguito alla peste del 1575-1577.
L'Orto Giardino con i suoi frutteti, le erbe officinali, i fiori per l'ornamento degli altari, le aree alberate e l'apiario ha rappresentato per secoli una fonte di sostentamento e di reperimento delle erbe officinali, indispensabili alla vita comunitaria; è considerato da sempre un bene prezioso al quale dedicare grande cura e proficuo lavoro, sia per gli aspetti produttivi, sia per la meditazione e la preghiera.
L'apertura al pubblico, naturalmente regolamentata sia per le modalità di accesso che per gli orari di visita, con grande rispetto verso lo spirito del sito e per la vita quotidiana dei frati, rappresenterà un'occasione speciale per i visitatori in quanto luogo ancora abitato e vissuto, diversamente da molti altri conventi non più attivi.
L'intervento di restauro e il progetto di conservazione consentiranno allo stesso tempo ai frati di preservare la loro vita conventuale e ai visitatori di trovare un ambiente sereno. Un progetto che vive grazie all'incontro tra il carisma dell'Ordine dei Frati minori francescani e i valori e la visione di Venice Gardens Foundation. Un incontro che ha permesso alla Fondazione di fare affidamento sulle radici storiche cappuccine, contrassegnate da semplicità e rigore, per interpretare in modo corretto questo giardino che ha 500 anni di storia.

Come procederanno le varie fasi dei lavori e quali i tempi previsti per la loro conclusione?
Il Compendio, mai aperto al pubblico se non in sporadiche occasioni, si presenta profondamente segnato dal trascorrere del tempo e dall'acqua altissima del novembre 2019, che travolgendo il giardino,

In Venetia Hortus Redemptoris
Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore
www.venicegardensfoundation.org

creò ingenti danni al patrimonio botanico e alle strutture edificate. Per impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di così importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, il 19 maggio 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio. Il progetto è volto al restauro, alla cura, alla coltivazione e all'apertura ai visitatori nel rispetto dello spirito del luogo attraverso un disegno durevole nel tempo, che riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali secondo il principio della sostenibilità e dell'autosufficienza. La Fondazione ha affidato il progetto del restauro botanico a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, e il progetto di restauro architettonico ad Alessandra Raso, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e in svariati progetti per molte istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.
Se vogliamo essere ottimisti, e a me piace sempre esserlo, speriamo di terminare i lavori e di aprire ai visitatori intorno al mese di settembre 2024.
Certamente i lavori del giardino finiranno prima del restauro architettonico sia della Cappella di meditazione, che sarà riportata alla sua originaria funzione, che delle *Antiche officine* (fabbricati che si trovano in fondo al Giardino) dove un tempo venivano anche cuciti i sai dei frati, luoghi ove presto troveranno posto: una Biblioteca che ospiterà una raccolta di testi, documenti e riviste inerenti al progetto, alla cura e alla conservazione degli antichi orti e giardini; un punto di ristoro dedicato all'accoglienza e all'ospitalità dei visitatori secondo i dettami del rigoroso spirito francescano. Esso richiamerà le

Our dear mother Earth ENG

A few days ago, works began to consolidate the courtyard, the orchard, the chapels, the ancient workshops, the greenhouse, and the apiary at the Convent by the Redentore Church at Giudecca. Once again, it is Venice Gardens Foundation to take care of this important overhaul, which will donate new public spaces to the city of Venice. Adele Re Rebaudengo chairs the foundation, and wanted to share with us her enthusiastic dreams for a place as special as the *In Venetia Hortus Redemptoris* – an oasis of peace, open to the world under the care of Franciscan friars.

The Redentore – another piece of Venice opening back to the city

There's multiple reasons we chose to work on the Redentore. First, the courtyard is so meaningful to this amazing place, which I have been seeing and looking at for months. In fact, it stands right opposite my office at the Foundation, and the boat I occasionally take to the south bank of the Giudecca passes right by it. A third way I like to enjoy the sight of the garden is in my dreams. I feel a connection to it. Like the friars say, it is a piece of paradise on earth.

Its story

The Redentore compound takes up just over two acres of land, cutting the Giudecca Island north to south, and was founded by the Republic of Venice and Pope Gregory XIII as a tangible token of gratitude and rebirth after the plague of 1575-1577. The Orchard provides fruit, officinal herbs, flowers to adorn the church… it has always been a source of economic profit as well as a place for solace and prayer. We are looking forward to opening the garden to the public, albeit in a reduced, regulated fashion, so as not to interfere with monastic life. Nevertheless, it will be a special chance for visitors to understand how this is historical place is still lived and used today, after 500 years of history.

How works will be carried out

The Compound has never been opened to the public, bar a few rare instances, and is now worn down by time. The flood of 2019 caused great damage, too. To prevent the Compound to be lost for good, The Capucine Friars entrusted it to Venice Garden Foundation, in accord with the Holy See and the Superintendent to Fine Arts. Our goals are restoration, upkeeping, farming, and opening to the public. Our landscape architect is Paolo Pejrone, while buildings will be taken care of by architect Alessandra Raso, who is an expert in historical renovations and upkeeping. We are looking forward to opening to the public in September 2024.
The Gardens will be ready first, then the Chapel, which will be assigned back to its original function, than the *antiche officine*, the workshops, which will be turned into a library and a reception house, which is in line with the friars' spirit of openness and welcome. It will look like a proper monastery's dining hall. The ritual of a meal consumed in commonality is an essential part of Franciscan spirit. It opens to the Lagoon on the south side, and will be furnished with simple, essential kitchenware. The Greenhouse will also conform to those values of industriousness and patience, as will the apiary.

incontri

ADELE RE REBAUDENGO
VENICE GARDENS FOUNDATION

atmosfere del refettorio proprio delle antiche strutture monastiche e dello stesso Convento della Chiesa del Santissimo Redentore nel quale, ancora oggi come allora, si percepisce la sacralità del rito del pasto consumato insieme. Luogo semplice e raccolto, aperto sull'Orto Giardino nel versante nord e con la vista sulla Laguna a sud, verrà restaurato e dotato di mobili, utensili e stoviglie interpretati nella loro semplicità, essenzialità e storicità dalla sapiente visione degli artisti e artigiani. Anche la Serra, ritenuta imprescindibile da un modo di fare giardinaggio paziente e rigoroso, restaurata riaffermerà quei valori e quella tradizione virtuosa e operosa, oggi troppo spesso a rischio di un inarrestabile oblio, così come l'Apiario *già* storicamente presente al Redentore, sarà ripristinato e verranno svolti studi e attività inerenti alla pro¬duzione del miele e al benessere delle api.

Giardini Reali e ora Orto Giardino del Redentore: quale relazione intendete costruire tra i due progetti? Quali i punti in comune e quali le peculiarità che connotano i due giardini?
Due giardini che si guardano e che si parleranno (sperando di poterne restaurare presto un terzo, sul quale stiamo lavorando, ma è prematuro ancora parlarne), due giardini che saranno in stretta relazione l'uno con l'altro, pur presentando peculiarità differenti: uno era il giardino dell'imperatore, di una casa reale, quindi giardino di palazzo, ideato per essere il giardino del *loisir* (svago e divertimento) espressione di un certo tipo di potere, ossia quello temporale; l'altro, invece, era espressione dell'altra forma di potere che ha da sempre connotato le nostre terre, vale a dire quello spirituale, con una connotazione quindi principalmente rivolta ai temi della pace e della spiritualità. Non dobbiamo dimenticare che Venezia era una città con molti orti e giardini, come attestano sia le celebri incisioni di Jacopo de' Barbari e di Giovanni Merlo sia le vedute di pittori e fotografi. Ancora oggi ve ne sono molti, alcuni nascosti, come il giardino Eden sempre in Giudecca. Forse potrebbe essere riconsiderata l'idea stentorea di Venezia quale città esclusivamente d'acqua e di pietre poiché è anche una città assai verde. Riconoscerlo, capire l'importanza di questa sua profonda traccia identitaria, ci permetterebbe di avere più coscienza di quanto determinante sia, e sempre di più lo sarà, il ruolo sociale comunitario che un giardino può svolgere in una città, favorendo altresì l'armonioso accordo tra spirito e natura. Oggi i Giardini Reali hanno riacquistato pregio formale e complessità botanica, tornando a rivestire un ruolo centrale per la città; luogo di incontro, luogo di natura per gioirne, conoscerla e rispettarla: questo rappresenta per noi l'esito più bello e importante.

La collaborazione tra soggetti pubblici e privati rappresenta una concreta strada per poter affrontare complesse operazioni di restauro a favore della collettività. Dalla sua esperienza come si potrebbe rendere meno episodica questa buona pratica? E quali i nuovi partner di questo secondo progetto?
È certamente importantissimo il rapporto pubblico/privato. Ai Giardini Reali la Fondazione, avendo ricevuto in concessione un bene demaniale, quindi patrimonio della collettività, ha avuto la possibilità di usufruire dell'efficace strumento dell'Art bonus che consente un importante credito di imposta dell'importo donato, a chi effettua erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale pubblico italiano, favorendo così, nello specifico, l'importante intervento di

Assicurazioni Generali. Anche nel nostro secondo progetto, il Compendio dell'Orto Giardino della Chiesa del Redentore, si è creata una virtuosa sinergia tra pubblico e privato: del costo preventivato complessivamente in 5,5 milioni di euro, i 2 milioni necessari per il restauro botanico sono infatti finanziati dall'Unione Europea con i fondi del PNRR *Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici*, mentre il restauro architettonico per un valore di circa 3,5 milioni è reso possibile grazie a sostenitori che intervengono con erogazioni liberali, fuori da ogni classica logica di sponsorizzazione. Mecenati generosi e visionari che hanno compreso lo spirito e il valore del progetto nel suo significato più alto.

I Giardini Reali sono stati premiati come miglior giardino pubblico nel 2022. Quale forza e consapevolezza acquisisce da questo ultimo riconoscimento?
Il ringraziamento per il successo del progetto di restauro dei Giardini Reali va tributato in primis all'architetto Paolo Pejrone, che ha avuto l'idea straordinaria di unire in un unico giardino due visioni: quello all'italiana, con la scansione rigorosa e geometrica delle aiuole, e quello all'inglese, in cui la natura si esprime senza costrizioni, portando la libertà in ciascuna di esse. Ma va anche tributato ai giardinieri della Fondazione che ne curano nel tempo la conservazione e la crescita con l'abilità sintesi delle antiche conoscenze e delle nuove tecniche… un giardino deve essere ascoltato, capito, rispettato, coltivato, nutrito e protetto: una attività continua da generarsi ogni giorno per accompagnarlo a germogliare ancora e ancora, cercando di ritrovare quella troppo spesso dimenticata, ma necessaria, armonia tra natura e essere umano. **Fabio Marzari**

Your former project, the Giardini Reali, and the Redentore
The two gardens are opposite one another. They have a relation, though are different in their peculiarities. One was the garden of a royal house and an emperor, a veritable *court yard* for the *loisir* of the powerful. The other is the expression of a different form of power, the spiritual power, with a connotation of peace. We shouldn't forget that Venice used to be awash with gardens and orchards, as attested in art by Jacopo de' Barbari and Giovanni Merlo. There are still many, today, though often secluded, like the Eden at Giudecca. Maybe we should reconsider any idea we may have about Venice being a city of stone and water. There's plenty green around. To recognize this element would allow us to understand how strong it influenced the social, communitarian role that a garden can have in a city. Today, the Giardini Reali acquired formal prestige, botanical diversity, and are central in the life of the city. They are a place for meeting, a place of nature, and a place of respect. For us, this is our most cherished accomplishment.

The best public garden of 2022
We are very grateful to architect Paolo Pjerone, who had the amazing idea of uniting two visions in one design: the Italian garden, with rigorous, geometric partitions, and the English Garden, where nature grows boundless. There's freedom in each of them.
A garden must be listened to, understood, respected, taken care of, nourished, and protected. It is endless work that each day generates new young life. They key to it all is no secret, even if we often forget about it: the harmony between nature and human beings.

COMIN & PARTNERS

ONLINE

COMIN & PARTNERS

Il Messaggero

30 gennaio 2023

https://www.ilmessaggero.it/italia/venezia_aperti_i_giardini_del_palladio_quando_cosa_sappiamo_ultime_news-7198862.html?refresh_ce

Venezia, tornano a splendere i giardini del Palladio: il Rinascimento "green" della Giudecca

A guidare i lavori, che continueranno fino alla primavera del 2024, l'archistar paesaggista Paolo Pejrone

VENEZIA - Il momento migliore è il tramonto. L'avrà pensato anche Andrea Palladio, l'archistar del Rinascimento veneziano quando concepì la basilica del Santissimo Redentore sulla Giudecca dopo la peste del 1577. Veniva definito come il paradiso in terra. Una cornice speciale, di pace francescana, per godersi il panorama più inedito sulla laguna della Serenissima. Lo scenario è quello di un'oasi di armonia, dove la natura appare addomesticata dall'estro umano, gareggiando con la nobile architettura. Siamo nei giardini segreti di Venezia, mai aperti al pubblico.

Scoperta mummia di 4300 anni fa: «E' la più antica mai trovata in Egitto»

Venezia, i giardini del Palladio tornano a risplendere

Un ettaro di patrimonio green, tra orti, serre, antiche officine, cappelle, laboratori di botanica, apiari per produrre miele, uliveti per ottenere l'olio. È il tesoro sconosciuto della Giudecca, incastonato nell'area del convento della basilica del Redentore, chiesa famosissima per la collezione di capolavori d'arte, primo fra tutti, il Tintoretto. Ora grazie ad un complesso restauro sta per essere svelato al grande pubblico. L'operazione rientra sotto l'egida della Venice Gardens Foundation presieduta da Adele Re Rebaudengo che spicca nei Comitati Privati Internazionali impegnati per la salvaguardia del patrimonio verde Venezia, cui si deve già il recupero dei Giardini Reali. E vanta risorse per 5,5 milioni di euro grazie a fondi del Pnrr e ad una cordata di mecenati. **A guidare i lavori**, che andranno avanti fino alla primavera del 2024, **è stato chiamato un archistar paesaggista come Paolo Pejrone**. Il progetto è ambizioso e un filo romantico, che dal restauro filologico botanico e architettonico punta anche ad una nuova gestione sulla scia della concessione ventennale d'accordo con la Curia provinciale dei Frati Minori Cappuccini in accordo col Ministero della Cultura. La violenta acqua granda del 2019 (di 187 drammatici centimetri) aveva lasciato una devastazione. Il recupero è iniziato due anni fa. E fervono i lavori. «Saranno messe a dimora più di 2700 esemplari di alberi e piante», annuncia Adele Re Rebaudengo. Collezioni botaniche, sentieri, strutture architettoniche, angoli pittoreschi. Il cortile degli ulivi dà il benvenuto abbracciando il visitatore con i suoi chiostri. Il grande giardino-orto è il cuore pulsante dello spettacolo.

Pergole

«L'estro di Pejrone - racconta Adele Re Rebaudengo - è al servizio della storia: torneranno qui le antiche pergole di tradizione veneziana: in legno di castagno avvolte da uva, rose, glicine, begonie, confezionano un percorso di 400 metri al riparo di calura estiva o vento invernale». Le danze acquatiche delle ninfee in omaggio all'Oriente saranno accolte dalla grande vasca centrale, richiamo per uccelli e api. Si supera la cavana, il ricovero delle barche dei frati, e si arriva ai giardini sulla laguna, protetti dai pitosfori e roseti. Qui, trovano cura e dedizione le preziose arnie. L'aspetto particolare è che tutto è all'insegna della sostenibilità. Il giardino è concepito per accogliere il soggiorno di uccelli e animali, per coltivare e produrre piante, ortaggi, miele, olio, per ottenere energie rinnovabili e riciclare scarti organici. Il credo francescano è intatto.

COMIN & PARTNERS

Il Messaggero

30 gennaio 2023

https://www.ilmessaggero.it/video/venezia_la_rinascita_dei_giardini_segreti_del_palladio_news_oggi-7199640.html

Venezia svela i giardini "segreti" del Palladio: il Rinascimento "green" alla Giudecca

Veniva definito come il "**paradiso in terra**". Una cornice speciale, di pace francescana, per godersi il panorama più inedito sulla **laguna di Venezia**. Lo scenario è quello di un'oasi di armonia paradisiaca, dove la natura appare addomesticata dall'estro umano, gareggiando con la nobile architettura. Intorno, fin dove si spinge lo sguardo, c'è l'acqua lagunare che accarezza le vezzose facciate e cupole veneziane. Siamo in quelli che a tutti gli effetti sono considerati i **giardini segreti rinascimentali di Venezia**, mai aperti al pubblico.

Un ettaro di patrimonio green, tra orti, serre, antiche officine, cappelle, laboratori di botanica, apiari per produrre miele, uliveti per ottenere l'olio gourmet. E' il tesoro, praticamente sconosciuto, della **Giudecca**, incastonato nell'area del convento della basilica del Redentore, chiesa famosissima di **Andrea Palladio**, archistar del Rinascimento veneziano, per la collezione di capolavori d'arte (primo fra tutti, il Tintoretto), e molto amata dagli stessi veneziani, cuore dell'omonima festa popolare intrisa di folklore.

Ora grazie ad un complesso restauro e valorizzazione sta per essere svelato al grande pubblico. L'operazione rientra sotto l'egida della **Venice Gardens Foundation** presieduta da **Adele Re Rebaudengo** che spicca nei Comitati Privati Internazionali impegnati per la salvaguardia del patrimonio di Venezia, cui si deve il recupero dei Giardini Reali di Venezia. E vanta risorse per 5,5 milioni di euro grazie a fondi del Pnrr e ad una cordata di mecenati. A guidare i lavori, che andranno avanti fino alla primavera del 2024, è stato chiamato un archistar paesaggista come **Paolo Pejrone** (che ha anche firmato i giardini di Santa Croce in Gerusalemme a Roma).

Il progetto è molto articolato e ambizioso, che dal restauro filologico botanico e architettonico punta anche ad una nuova gestione sulla scia della concessione ventennale alla Fondazione da parte della **Curia provinciale dei Frati Minori Cappuccini** in accordo con la Soprintendenza del Ministero della Cultura. Il cosiddetto Compendio diventa una realtà tutta da scoprire. I frutteti disegnano scenografi quasi selvatiche, alternandosi alle coreografie degli erbari, in attesa ora della tavolozza floreale per la stagione primaverile. La violenta "acqua granda" del 2019 (di 187 drammatici centimetri) aveva lasciato una devastazione. Il recupero è iniziato due anni fa. E ora fervono i lavori.

"Saranno messe a dimora più di 2700 esemplari di alberi e piante", annuncia Adele Re Rebaudengo. Tra percorsi green, essenze, collezioni botaniche, sentieri, e strutture architettoniche, angoli pittoreschi dove godersi panorami rarissimi. Il cortile degli ulivi dà il benvenuto abbracciando il visitatore con i suoi chiostri. Il grande **giardino orto** è il cuore pulsante dello spettacolo. «L'estro di Pejrone - **racconta Adele Re Rebaudengo** - è al servizio della storia: tornano qui le antiche pergole di tradizione veneziana: in legno di castagno avvolte da uva, rose, glicine, begonie, confezionano un percorso di 400 metri per la contemplazione e l'amabile conversazione, al riparo di calura estiva o vento invernale».

Le danze acquatiche delle **ninfee in omaggio all'Oriente** saranno accolte dalla grande vasca centrale, richiamo per uccelli e api. Via alla sequenza di sentieri impreziositi da ulivi, cipressi, fritti, erbe officinali e fiori. Si supera la cavana, il ricovero delle barche, e si arriva ai giardini sulla laguna, protetti dai pitosfori, dai roseti. Qui, trovano cura e dedizione le preziose arnie. «Senza dimenticare la squadra di giardinieri e giardiniere che se ne occupa con cura materna», ricorda Re Rebaudengo.

Partono i lavori, dureranno due anni, ma il pubblico potrà gradualmente seguirli ed essere aggiornati. L'aspetto particolare è che tutto è all'insegna della sostenibilità e autosufficienza con un sistema di captazione idrica. Secondo una tradizione antica di cinque secoli. Il giardino infatti è concepito per accogliere il soggiorno dell'avifauna, con mangiatoie e nidi, per coltivare e produrre piante, ortaggi, miele, olio, per ottenere energie rinnovabili e riciclare scarti organici. Il credo francescano è intatto.

LA STAMPA

7 febbraio 2023

https://www.lastampa.it/cuneo/2023/02/07/news/i_giardini_del_redentore_a_venezia_rinasceranno_grazie_allarchitetto_paolo_pejrone-12627507/

I giardini del Redentore a Venezia rinasceranno grazie all'architetto Paolo Pejrone

Il professionista di Revello ha ricevuto il prestigioso incarico di ristrutturare lo spazio sull'isola lagunare della Giudecca

Ancora un incarico di grande prestigio per **l'architetto Paolo Pejrone** di Revello, a cui è stato affidato, quale vincitore del concorso internazionale, il compito di **ristrutturare il giardino del convento della chiesa del Redentore**, per il progetto «Venetia Hortus Redemptoris» (presentato il 30 gennaio dalla Venice Gardens Foundation), dal costo di 5,5 milioni di euro.

L'antico complesso del convento e chiesa del Redentore fu fondato alla Giudecca dopo la peste del 1577 e venne subito definito come «il paradiso in terra», un luogo di pace francescana per godersi il panorama sulla laguna della Serenissima in un'oasi di natura. Denominato anche come **il «giardino segreto di Venezia», non fu mai aperto al pubblico.**

Il progetto della Fondazione, presieduta da Adele Re Rebaudengo, prevede che il restauro (terminerà nella primavera 2024) abbia sostenibilità e autosufficienza. E il giardino torni ad accogliere uccelli e api. La realizzazione più importante («E del tutto particolare», precisa l'architetto Pejrone), riguarderà la grande pergola, oltre 400 metri con vasca centrale per le ninfee, interamente di legno di castagno, riparo per la calura estiva e avvolta da uva come da tradizione veneziana, ma anche da rose, glicine, begonie. **Particolare cura sarà dedicata alla parte botanica sulla laguna**, oltre l'antico ricovero delle barche dei frati, dove, protette da grandi pitosfori, troveranno posto le arnie delle api. Il tutto concepito per accogliere uccelli, ma anche produrre, con spirito francescano, ortaggi e altro, come era uso negli orti conventuali.

L'affidamento del delicato ripristino dei giardini della chiesa del Redentore all'architetto Paolo Pejrone è dovuto anche al buon lavoro che il professionista aveva fatto, anni fa, nel ripristinare l'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e per i Giardini Reali a Venezia.

Seguirà una nuova gestione, in accordo con la Curia dei Frati Minori Cappuccini, che **prevede finalmente l'apertura al pubblico.** Che potrà godere di un luogo di grande fascino, quale sono i giardini, detti anche del Palladio, il grande architetto del Rinascimento veneziano, che aveva concepito la chiesa del Redentore.

COMIN & PARTNERS

sky arte

30 gennaio 2023

https://arte.sky.it/news/progetto-orto-giardino-redentore-venezia

Il progetto di recupero di uno dei giardini più grandi di Venezia

Uno degli spazi verdi più iconici di Venezia si prepara a una nuova fase. L'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore sarà oggetto di un piano di riqualificazione che punta a valorizzarne la storia e la bellezza, all'insegna della sostenibilità.

Situato sull'isola della Giudecca, ed esteso su una superficie di circa un ettaro, il Complesso del Redentore rappresenta uno dei luoghi di culto più amati dai veneziani e legati alla tradizione della città. Costruito dall'architetto Andrea Palladio negli anni Settanta del Cinquecento, il monumentale edificio comprende all'interno del suo perimetro il famoso orto giardino – che con le sue specie vegetali rappresenta uno degli spazi verdi più grandi e diversificati della Laguna.

Voluto da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del Cinquecento, e fortemente colpito dall'"acqua granda" del novembre 2019, il Compendio del Redentore sarà oggetto di un importante piano di riqualificazione; un progetto di recupero che punta in particolare alla valorizzazione del giardino e della vegetazione in esso presente, con l'intento di tramandare la storia e la bellezza di questo luogo alle generazioni future.

L'ORTO GIARDINO DEL REDENTORE DI VENEZIA

Affidato alla Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, il progetto di recupero dell'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore di Venezia – dal titolo *In Venetia Hortus Redemptoris* – sarà dettato dai due principi-chiave di sostenibilità e autosufficienza. A gestire le operazioni (che dovranno concludersi nel 2024, consentendo entro quella data ai veneziani di visitare gratuitamente gli spazi verdi del complesso) saranno il giardiniere e paesaggista Paolo Pejrone e la progettista Alessandra Raso.

UN'INIZIATIVA CORALE

"È un onore per Venice Gardens Foundation poter concorrere a tramandare un bene di così alto valore storico, simbolico e spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo", ha dichiarato Adele Re Rebaudengo, presidente di Venice Gardens Foundation. *"Un progetto reso possibile grazie sia alle affinità tra il carisma cappuccino e la missione della fondazione, sia al proficuo confronto con i frati del convento. Un percorso che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario"*.

I DETTAGLI DEL PROGETTO

Messa a segno grazie al contributo di 2 milioni di euro stanziato dall'Unione Europea nell'ambito del progetto *Next Generation EU*, la riqualificazione dell'antico orto botanico prevede la piantumazione di oltre 2500 alberi e piante. Tra questi ulivi, cipressi e ninfee, pronte ad accogliere i visitatori, invitati così a muoversi all'interno di un paesaggio carico di spiritualità e amore per la natura. Grande attenzione sarà infine destinata al benessere delle api, con la presenza di arnie e con lo svolgimento dell'attività di smielatura.
[Immagine in apertura: Redentore Venezia, Orto Giardino – Vista nord, Cynthia Giard Préfontaine, 2022]

COMIN & PARTNERS

ANSA.it

29 gennaio 2023

https://www.ansa.it/sito/photogallery/primopiano/2023/01/29/restauro-del-giardino-del-convento-chiesa-del-redentore_84c8d59f-8a0a-4bc3-92d1-84cf48e7cebf.html

PRIMOPIANO

Restauro del giardino del Convento Chiesa del Redentore

Foto

COMIN & PARTNERS

AGI AGENZIA ITALIA

29 gennaio 2023

https://www.agi.it/cultura/news/2023-01-30/venezia-parte-progetto-restauro-orto-giardino-del-redentore-19856607/

Sostenibilità e autosufficienza per il restauro dell'Orto Giardino del Redentore

Al via il progetto per il recupero del complesso botanico di Venezia, affidato a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale

© Manuel Cohen / Manuel Cohen via AFP

AGI - È stato presentato, in occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra, "In Venetia Hortus Redemptoris": il nuovo progetto di **Venice Gardens Foundation** volto al restauro, conservazione, gestione e apertura ai visitatori del Compendio del Giardino - l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario - del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore, luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale, caro ai veneziani e al mondo.

Un grande Progetto Città di rilevanza internazionale che conferisce a tali spazi un ruolo di riferimento significativo, condiviso con l'**Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede** che lo rende un progetto modello di reciproco scambio di visioni e sapere. Presieduta da Adele Re Rebaudengo, Venice Gardens Foundation promuove il suo impegno dal 2014 nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni d'interesse storico e culturale, attuando progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico e artistico.

In linea con lo spirito di mecenatismo che ne contraddistingue da sempre l'operato e dopo il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia - grazie a un complesso intervento di oltre 6 milioni di euro (tra i numerosi premi vinti dai Giardini Reali restaurati, anche "Il Parco più bello d'Italia 2022) - Venice Gardens Foundation intraprende così una nuova sfida: la rinascita di un luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, il **Compendio del Redentore**, mai aperto al pubblico, attraverso un disegno durevole nel tempo che, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali, alla loro ricchezza e capacità di sperimentazione, ma che al contempo guarda al futuro con consapevole e responsabile impegno.

"È un onore per Venice Gardens Foundation poter concorrere a tramandare un Bene di così alto valore storico, simbolico e spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo - dichiara Adele Re Rebaudengo - Un progetto reso possibile grazie sia alle affinità tra il carisma Cappuccino e la missione della Fondazione sia al proficuo confronto con i Frati del Convento, che ci ha portati, dopo due anni, a iniziare il cantiere dei lavori il 30 gennaio. Un percorso - prosegue - che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilità, sostenibilità, autosufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverrà nel rispetto dello spirito del luogo".

Sostenibilità e autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto **il cui restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone**, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giardini Reali di Venezia a San Marco. Il progetto di restauro architettonico è a cura di Alessandra Raso, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.

"Un orto ben coltivato può esse un generoso e versatile compagno di lavoro (e di avventure e di vita); quello dell'orto è un affascinante e lungo viaggio a tappe fatto di partenze e di arrivi e non solo. La diversità e la ricchezza sono il felice programma veloce d'estate e lento d'inverno", afferma Pejrone. Realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, il Complesso del Redentore, che **si estende per circa un ettaro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna**, si presenta segnato in maniera significativa dalla "acqua granda" del novembre 2019, una marea eccezionale che, raggiungendo i 187 centimetri, ha sommerso e devastato la città di Venezia.

Al fine d'impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di così importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, nel 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, al fine di consentire il recupero del luogo e la sua successiva riapertura, con ingresso gratuito ai veneziani, prevista nel 2024 al termine dei lavori. Il restauro botanico - che ha ottenuto il finanziamento dell'Unione Europea NextGenerationEU con un contributo di 2 milioni di euro (Pnrr ministero della Cultura Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici) - vede nel progetto dell'architetto Paolo Pejrone oltre 2.500 alberi e piante previste a dimora.

I visitatori potranno trovare accoglienza e svago passeggiando fra gli ulivi, il frutteto i cipressi, la vasca delle ninfee (omaggio alla fascinazione per l'Oriente che da sempre anima la Serenissima), i 400 metri di pergolati in legno di castagno, tramandati negli orti veneziani e ricoperti da piante di uva, rose, glicini e bignonie, nel giardino dei pitosfori e rose affacciato sulla Laguna, nell'antica cappella di meditazione e nella biblioteca accanto al ristoro. Grande attenzione sarà dedicata al benessere delle api, con la presenza di arnie e con lo svolgimento dell'attività di smielatura in loco. Un'iniziativa di mecenatismo, volta a restituire a un luogo unico al mondo bellezza, tradizione e visione futura nonché l'opportuno riconoscimento del ruolo fondante che orti e giardini ricoprono in un contesto sociale e comunitario favorendo un proficuo accordo fra spirito e natura.

COMIN & PARTNERS

agenzia di stampa CULT

30 gennaio 2023

https://www.agenziacult.it/cultura/venezia-presentato-il-progetto-di-restauro-dellorto-del-ss-redentore/

Venezia, presentato il progetto di restauro dell'orto del Ss. Redentore

È stato presentato, in occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra, "In Venetia Hortus Redemptoris", il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation volto al restauro, conservazione, gestione ed apertura ai visitatori del Compendio del Giardino - l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario - del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore, luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale, caro ai veneziani e al mondo. Un grande Progetto Città di rilevanza internazionale che conferisce a tali spazi un ruolo di riferimento significativo, condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede che lo rende un progetto modello di reciproco scambio di visioni e sapere. Presieduta da Adele Re Rebaudengo, Venice Gardens Foundation promuove il suo impegno dal 2014 nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale, attuando progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico ed artistico.

In linea con lo spirito di alto mecenatismo che ne contraddistingue da sempre l'operato e dopo il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia - grazie ad un complesso intervento di oltre 6 milioni di euro (tra i numerosi premi vinti dai Giardini Reali restaurati, anche "Il Parco più bello d'Italia 2022). - Venice Gardens Foundation intraprende oggi una nuova sfida: la rinascita di un

luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, il Compendio del Redentore, mai aperto al pubblico, attraverso un disegno durevole nel tempo che, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali, alla loro ricchezza e capacità di sperimentazione, ma che al contempo guarda al futuro con consapevole e responsabile impegno.

"È un onore per Venice Gardens Foundation poter concorrere a tramandare un Bene di così alto valore storico, simbolico e spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo" - dichiara Adele Re Rebaudengo, Presidente di Venice Gardens Foundation - "Un progetto reso possibile grazie sia alle affinità tra il carisma Cappuccino e la missione della Fondazione sia al proficuo confronto con i Frati del Convento, che ci ha portati, dopo due anni, ad iniziare il cantiere dei lavori domani 30 gennaio. Un percorso che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilità, sostenibilità, autosufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverrà nel rispetto dello spirito del luogo".

Sostenibilità ed autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto il cui restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giardini Reali di Venezia a San Marco. Il progetto di restauro architettonico è a cura di Alessandra Raso, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.

"Un orto ben coltivato può esse un generoso e versatile compagno di lavoro (e di avventure e di vita); quello dell'orto è un affascinante e lungo viaggio a tappe fatto di partenze e di arrivi e non solo...La diversità e la ricchezza sono il felice programma veloce d'estate e lento d'inverno..." – afferma l'Arch. Paolo Pejrone. Realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, il Complesso del Redentore, che si estende per circa un ettaro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna, si presenta segnato in maniera significativa dalla

"acqua granda" del novembre 2019, una marea eccezionale che, raggiungendo i 187 centimetri, ha sommerso e devastato la città di Venezia. Al fine di impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di così importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, nel 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, al fine di consentire il recupero del luogo e la sua successiva riapertura, con ingresso gratuito ai veneziani, prevista nel 2024 al termine dei lavori.

Il restauro botanico – che ha ottenuto il finanziamento dell'Unione Europea NextGenerationEU con un contributo di 2 milioni di euro (PNRR Ministero della Cultura Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici) – vede nel progetto dell'architetto Paolo Pejrone oltre 2.500 alberi e piante previste a dimora. I visitatori potranno trovare accoglienza e svago passeggiando fra gli ulivi, il frutteto i cipressi, la vasca delle ninfee (omaggio alla fascinazione per l'Oriente che da sempre anima la Serenissima), i 400 metri di pergolati in legno di castagno, tramandati negli orti veneziani e ricoperti da piante di uva, rose, glicini e bignonie, nel giardino dei pitosfori e rose affacciato sulla Laguna, nell'antica cappella di meditazione e nella biblioteca accanto al ristoro. Grande attenzione sarà dedicata al benessere delle api, con la presenza di arnie e con lo svolgimento dell'attività di smielatura in loco. Un'iniziativa di alto mecenatismo, volta a restituire ad un luogo unico al mondo bellezza, tradizione e visione futura nonché l'opportuno riconoscimento del ruolo fondante che orti e giardini ricoprono in un contesto sociale e comunitario favorendo un proficuo accordo fra spirito e natura.

Finestre sull'Arte®
ARTE ANTICA E CONTEMPORANEA

30 gennaio 2023

https://www.finestresullarte.info/attualita/in-venetia-hortus-redemptoris-restauro-orto-giardino-santissimo-redentore

Venezia, l'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore sarà restaurato e aperto al pubblico

> Presentato il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation: In Venetia Hortus Redemptoris. L'Orto Giardino del Convento della chiesa del Santissimo Redentore a Venezia sarà restaurato e aperto per la prima volta al pubblico.

In occasione del **XXVII Seminario di Venezia** organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra, è stato presentato il nuovo progetto di **Venice Gardens Foundation**, dal titolo *In Venetia Hortus Redemptoris*, volto al restauro, conservazione, gestione ed apertura al pubblico del **Compendio del Giardino** – l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario – del **Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore**. Un grande Progetto Città di rilevanza internazionale che conferisce a questi spazi un ruolo di riferimento significativo, condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede.

Realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, il **Complesso del Redentore**, che si estende per circa un ettaro dal canale della Giudecca fino alla Laguna, si presenta segnato in maniera significativa dalla "acqua granda" del novembre 2019, una marea eccezionale che, raggiungendo i 187 centimetri, ha sommerso e devastato la città di Venezia. Al fine di impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza così importante dal punto di vista paesaggistico, culturale e religioso, nel 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a **Venice Gardens Foundation** dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, al fine di consentire il recupero del luogo e la sua successiva ria[...][...]

Artribune

1° febbraio 2023

https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2023/02/giardino-redentore-venezia-restauro-apertura-pubblico/

Il complesso del Giardino del Redentore di Venezia sarà restaurato e aperto al pubblico

LA VENICE GARDENS FOUNDATION HA AFFIDATO AL PAESAGGISTA PAOLO PEJRONE UN PROGETTO CHE VALORIZZI UN COMPLESSO ARCHITETTONICO E BOTANICO DI GRANDE SPIRITUALITÀ ALLA GIUDECCA, MAI APERTO PRIMA

Venezia sta per riavere, e condividere, un luogo di grandissima spiritualità e bellezza, un'oasi verde nel cuore della Laguna. La **Venice Gardens Foundation** – fondazione presieduta da Adele Re Rebaudengo, che dal 2014 promuove il restauro e la conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale in città – ha presentato *In Venetia Hortus Redemptoris*, iniziativa volta al restauro, alla conservazione e all'apertura al pubblico del **Compendio del Giardino del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore**. Il prestigioso e antico complesso, composto dall'Orto, dalle Cappelle di meditazione, dalle Antiche Officine, dalla Serra e dall'Apiario, aprirebbe così per la prima volta ai visitatori grazie a un progetto incentrato sui principi chiave di sostenibilità e autosufficienza. Una rinascita, insomma, da affidarsi nientemeno che al celebre architetto paesaggista e giardiniere piemontese **Paolo Pejrone**, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, e autore, tra i numerosi progetti, del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma.

IL COMPLESSO DEL GIARDINO DELLA CHIESA DEL REDENTORE DI VENEZIA

Il **Complesso Monumentale del Redentore**, realizzato dalla Serenissima insieme a Papa Gregorio XIII come simbolo rinascita dopo la peste del Cinquecento, si estende per circa un ettaro dal canale della Giudecca fino alla Laguna. Particolarmente segnato dall'acqua alta del novembre 2019, il Compendio è stato affidato due anni dopo alla Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, perché fosse recuperato e potesse riaprire al pubblico (idealmente nel 2024) con ingresso gratuito ai veneziani. Il restauro, su progetto di Paolo Pejrone e a cura dell'architetta **Alessandra Raso** – già collaboratrice di istituzioni come la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano –, ha ottenuto un finanziamento di due milioni dal pacchetto di recupero post-pandemico dell'Unione Europea, NextGenerationEU, e prevede la piantumazione di oltre 2.500 alberi e piante. Queste includono ulivi e cipressi, una vasca delle ninfee e un frutteto, ma anche piante di uva, rose, glicini e bignonie, che avvolgono i 400 metri di pergolati in castagno, oltre a un giardino di pitosfori e rose affacciato sulla Laguna. Accanto a queste aree, che daranno ristoro fisico e spirituale ai visitatori insieme all'antica cappella di meditazione e alla biblioteca, sarà riservata una speciale attenzione al benessere delle api, con la presenza di arnie e di attività di smielatura. "*Un orto ben coltivato può esse un generoso e versatile compagno di lavoro (e di avventure e di vita); quello dell'orto è un affascinante e lungo viaggio a tappe fatto di partenze e di arrivi e non solo*", ha ricordato l'architetto Pejrone.

UN NUOVO PROGETTO PER LA VENICE GARDEN FOUNDATION

La nuova sfida, in linea con gli interventi passati della grande fondazione – in primis il restauro e la riapertura al pubblico nel 2019 dei **Giardini Reali di San Marco**, premiato Parco più bello d'Italia nel 2022 e realizzato sempre da Pejrone –, si pone come obiettivo la rinascita di un luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, da donare a Venezia e al mondo intero. "*È un onore per Venice Gardens Foundation poter concorrere a tramandare un Bene di così alto valore storico, simbolico e spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo*", ha dichiarato la presidente **Adele Re Rebaudengo**. "*Un progetto reso possibile grazie sia alle affinità tra il carisma Cappuccino e la missione della Fondazione sia al proficuo confronto con i Frati del Convento, che ci ha portati, dopo due anni, ad iniziare il cantiere dei lavori il 30 gennaio. Un percorso che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi:* ***il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo****. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilità, sostenibilità, autosufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverrà nel rispetto dello spirito del luogo*".

COMIN & PARTNERS

Avvenire.it

3 febbraio 2023

https://www.avvenire.it/agora/pagine/il-giardino-francescano-del-redentore-rifiorisce-a-venezia

Giudecca . Il giardino francescano del Redentore rifiorisce a Venezia

Alessandro Beltrami venerdì 3 febbraio 2023

Grazie a un accordo tra Venice Gardens Foundation e i cappuccini l'"orto" del Redentore verrà restaurato e reso accessibile al pubblico

Nella celebre veduta a volo d'uccello di Venezia realizzata da Jacopo de' Barbari tra il 1498 e il 1500 la Giudecca è tutta un susseguirsi di orti e giardini. Non c'era ancora però quello del Redentore: la chiesa palladiana e l'annesso convento cappuccino sarebbero arrivati molti decenni dopo (per quanto i religiosi fossero presenti dal 1539). La Giudecca si è molto trasformata da allora, per quanto resti molto più "verde" dei sestieri, ma il giardino del Redentore (tuttora abitato dai frati) è un raro esempio dell'antico volto dell'isola. L'orto giardino, fortemente danneggiato dall'aqua granda del 2019, è oggi protagonista di un vasto progetto di restauro botanico e architettonico che non solo ne ripristinerà aspetto e funzione ma soprattutto lo renderà accessibile a tutti.

"In Venetia Hortus Redemptoris" è il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation, creata nel 2014 da Adele Re Rebaudengo per il restauro e la conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale. La fondazione nel 2019 ha restaurato i Giardini Reali di piazza San Marco, che da negletti e inospitali sono diventati una riserva di pace nella zona più congestionata della città. «Poco dopo l'inaugurazione dei Giardini Reali – racconta Adele Re Rebaudengo – sono andata a suonare al convento del Redentore. Pensavo mi avrebbero presa per matta e invece mi hanno fatto entrare e mi hanno ascoltata. È iniziato così un lungo dialogo, durato mesi, in cui abbiamo imparato a conoscerci». Ne sono nati fiducia e rispetto reciproci, senza i quali sarebbe impossibile un progetto di questo tipo – una piccola lezione di metodo in un'epoca di gelosie e sovranismi. L'impresa è complessa più dal punto di vista legale e burocratico che tecnico e ha richiesto un lavoro approfondito sia a livello di diritto canonico, tra curia generalizia, curia patriarcale e Santa Sede, sia a livello civile, con il coinvolgimento della Sovrintendenza. Il 19 maggio 2021 è avvenuta la firma della costituzione di diritto reale d'uso. È seguita quindi la progettazione affidata a Paolo Pejrone, già responsabile del recupero dei Giardini Reali ed esperto di giardini monastici dato che ha curato anche il recupero dell'orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma.

I lavori nell'orto giardino del Redentore, iniziati lunedì scorso, dovrebbero terminare per la metà del 2024. Il costo è di 5,5 milioni di euro: due milioni per il restauro botanico, sostenuto dai fondi del PNRR; i 3,5 milioni per il restauro architettonico sono coperti da un gruppo di sostenitori che interviene con erogazioni liberali, fuori da una logica di sponsorizzazione. I giardini saranno accessibili tutti i giorni all'interno di orari stabiliti: per i veneziani ci sarà una tessera annuale a prezzo simbolico, per i turisti è previsto un biglietto. Al di fuori delle fasce orarie l'orto giardino sarà riservato ai cappuccini. «Siamo molto felici di questo intervento di restauro – spiega Gianfranco Tinello, padre Custode del convento del Redentore – perché consente allo stesso tempo a noi frati di preservare la nostra vita conventuale e alle persone di trovare un ambiente sereno». Ma soprattutto è un progetto che vive dell'incontro tra sensibilità diverse su un terreno comune: «Noi portiamo il nostro carisma, Venice Gardens l'innovazione e la sostenibilità. La stessa fondazione se non potesse fare affidamento sulle radici storiche cappuccine, contrassegnate da semplicità e rigore, farebbe fatica a essere fedele e interpretare questo giardino che ha 500 anni di storia».

Il restauro, filologico e conservativo, manterrà intatto lo spirito francescano dell'orto giardino, allo stesso tempo luogo di sostentamento e di meditazione. Nell'ettaro di terreno verranno messe a dimora 2.500 tra alberi e piante. Un lavoro di archivio ha consentito di ricostruire il "giardino dei semplici", fondamentale per la farmacia del Redentore, una delle più importanti di Venezia. Verrà implementata la presenza di ulivi, che consentono ai frati di produrre olio. Sarà reintrodotta l'apicoltura, attraverso un gemellaggio con il Jardin de Luxembourg a Parigi, mentre artisti contemporanei saranno chiamati a modellare le arnie. Negli orti sarà mantenuta la carciofaia, a cui si aggiungeranno fragole, zucche, pomodori, cicorie, meloni. Saranno 1.520 le piantumazioni di specie da fiore. «Il giardino sarà attraversato da 400 metri di percorsi pergolati – spiega Re Rebaudengo – recuperando una pratica testimoniata a Venezia nei secoli. Le pergole accoglieranno i visitatori nei mesi più caldi e vedranno viti, glicini e bignonie. Al centro ci sarà una vasca d'acqua con le ninfee, in omaggio al ruolo dell'Oriente nella storia della Serenissima». La vasca sarà alimentata dalla captazione dell'acqua piovana: «I principi guida sono responsabilità, sostenibilità e autosufficienza».

IL GIORNALE DELL'ARTE

30 gennaio 2023

https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/giorno-per-giorno-nell-arte-30-gennaio-2023/141360.html

Riaprirà l'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore di Venezia. Il 29 gennaio, in occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra, è stato presentato«In Venetia Hortus Redemptoris», il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation volto al restauro, conservazione, gestione e apertura ai visitatori del Compendio del Giardino (con l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario) del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore, luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale. Sostenibilità e autosufficienza sono i principi chiave che animano il progetto il cui restauro botanico è stato affidato al giardiniere e architetto paesaggista Paolo Pejrone, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx. Il progetto di restauro architettonico è a cura di Alessandra Raso. La riapertura del Compendio è prevista nel 2024 al termine dei lavori. [Redazione]

COMIN & PARTNERS

exibart

7 febbraio 2023

https://www.exibart.com/beni-culturali/venezia-al-via-il-restauro-botanico-del-giardino-del-redentore/

Venezia, al via il restauro botanico del Giardino del Redentore

Prevista per il 2024 l'apertura al pubblico di una delle aree verdi più ampie di Venezia, grazie a un progetto che punta a recuperarne la storia, la bellezza e la spiritualità

Circa tre anni fa, nel novembre 2019, una violenta acqua alta, raggiungendo quasi i due metri di altezza, mise in seria difficoltà la popolazione veneziana, portando con sé caos e distruzione. Oltre a esercizi commerciali e ad abitazioni private, a subire ingenti danni furono le istituzioni e i beni culturali, così come le aree verdi della città; tra queste, fu rovinosamente colpito il giardino del cosiddetto Compendio del Redentore, che si estende per circa un ettaro dalla Giudecca sino alla Laguna.

Redentore Venezia, vista dalla Chiesa, foto Carlo Soffietti

Situati proprio nell'isola della Giudecca, il giardino e il convento del Redentore, insieme alla contigua Chiesa palladiana, costituiscono luoghi dal profondo significato storico e spirituale, a cui la comunità cittadina è ancora fortemente legata. Il complesso fu infatti realizzato come simbolo di rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, per volontà della Serenissima e di Papa Gregorio XIII, ed è oggi il fulcro della festa del Redentore, celebrata annualmente nella terza domenica di luglio.

Al fine di preservare il patrimonio paesaggistico in questione, di recuperare lo splendore del luogo e di garantirne la riapertura, è intervenuta nel 2021 la Venice Gardens Foundation, fondazione impegnata nel restauro e nella conservazione di parchi e giardini, incaricata dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini e dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio.

Redentore Venezia, Orto Giardino, Vista nord, Cynthia Giard Préfontaine, 2022

L'iniziativa "In Venetia Hortus Redemptoris", quindi, prevede la riapertura al pubblico entro il 2024, con ingresso gratuito ai veneziani, dell'oasi verde nel cuore della Laguna, dell'Orto, delle Cappelle di meditazione, delle Antiche Officine, della Serra e dell'Apiario, grazie a un progetto ideato dal celebre architetto paesaggista Paolo Pejrone, curato dall'architetta Alessandra Raso e finanziato, con un contributo di 2 milioni di euro, dal NextGenerationEU. Nel segno della sostenibilità e dell'autosufficienza, il piano prevede la piantumazione di oltre 2500 tra alberi (ulivi, cipressi, ninfee) e piante (rose, glicini, bignonie), con un'attenzione particolare riservata al benessere delle api, oltre alla creazione di un frutteto, di un pergolato in legno di castagno e di una biblioteca.

Redentore, Atiche Officine, foto Carlo Boffietti

Si tratta di «Un percorso che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilità, sostenibilità, autosufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverrà nel rispetto dello spirito del luogo», ha dichiarato Adele Re Rebaudengo, presidente della Fondazione.

Un'operazione che, poco dopo il restauro botanico dei Giardini Reali di San Marco del 2019, vincitori del premio per il "Parco più bello d'Italia 2022", vede la Venice Gardens nuovamente impegnata nel riconoscimento e nella riqualificazione di uno spazio che ricopre un ruolo tanto importante per la vita cittadina e per la storia della sua comunità, capace di accordare spirito e natura.

COMIN & PARTNERS

EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE ARTE CULTURA FOOD&WINE EUROPA

30 gennaio 2023

https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/venetia-hortus-redemptoris-venice-gardens-foundation-presenta-progetto-restauro-riapertura-al-pubblico-dellorto-giardino-della-chiesa-del-ss-redentore-venezia-allin/

In Venetia Hortus Redemptoris. Venice Gardens Foundation presenta il progetto di restauro e riapertura al pubblico dell'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore di Venezia all'in-segna della sostenibilità, dell'armonia con la natura e lo spirito del luogo

In Venetia Hortus Redemptoris.

Venice Gardens Foundation presenta il progetto di restauro e riapertura al pubblico dell'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore di Venezia all'in-segna della sostenibilità, dell'armonia con la natura e lo spirito del luogo

Venezia, 29 gennaio 2023 – È stato presentato questa mattina, in occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra,"In Venetia Hortus Redemptoris": il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation volto al restauro, conservazione, gestione ed apertura ai visitatori del Compendio del Giardino – l'Orto, le Cappelle di meditazione, le An-tiche Officine, la Serra e l'Apiario – del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore, luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale, caro ai veneziani e al mondo.

Un grande Progetto Città di rilevanza internazionale che conferisce a tali spazi un ruolo di rife-rimento significativo, condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede che lo rende un progetto modello di reciproco scambio di visioni e sapere.

Presieduta da Adele Re Rebaudengo, Venice Gardens Foundation promuove il suo impegno dal 2014 nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale, attuando progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico ed artistico.

In linea con lo spirito di alto mecenatismo che ne contraddistingue da sempre l'operato e dopo il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia – grazie ad un complesso intervento di oltre 6 milioni di euro (tra i numerosi premi vinti dai Giardini Reali restaurati, anche "Il Parco più bello d'Italia 2022). – Venice Gardens Foundation intraprende oggi una nuova sfida: la rinascita di un luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, il Compendio del Redentore, mai aperto al pubblico, attraverso un disegno durevole nel tempo che, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali, alla loro ricchezza e capacità di sperimentazione, ma che al contempo guarda al futuro con consapevole e responsabile impegno.

"È un onore per Venice Gardens Foundation poter concorrere a tramandare un Bene di così alto valore storico, simbolico e spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo" – dichiara Adele Re Rebaudengo, Presidente di Venice Gardens Foundation – "Un progetto reso possibile grazie sia alle affinità tra il carisma Cappuccino e la missione della Fondazione sia al proficuo confronto con i Frati del Convento, che ci ha portati, dopo due anni, ad iniziare il cantiere dei lavori domani 30 gennaio. Un percorso che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilità, sostenibilità, auto-sufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverrà nel rispetto dello spirito del luogo".

Sostenibilità ed autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto il cui re-stauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giar-dini Reali di Venezia a San Marco. Il progetto di restauro architettonico è a cura di Alessandra Raso, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istitu-zioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.

"Un orto ben coltivato può esse un generoso e versatile compagno di lavoro (e di avventure e di vita); quello dell'orto è un affascinante e lungo viaggio a tappe fatto di partenze e di arrivi e non solo…La diversità e la ricchezza sono il felice programma veloce d'estate e lento d'inverno…" – afferma l'Arch. Paolo Pejrone.

Realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, il Complesso del Redentore, che si estende per circa un et-taro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna, si presenta segnato in maniera significa-tiva dalla "acqua granda" del novembre 2019, una marea eccezionale che, raggiungendo i 187 centimetri, ha sommerso e devastato la città di Venezia.

Al fine di impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di così importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, nel 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a Ve-nice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'auto-rizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, al fine di consentire il recupero del luogo e la sua successiva riapertura, con ingresso gratuito ai veneziani, prevista nel 2024 al termine dei lavori.

Il restauro botanico – che ha ottenuto il finanziamento dell'Unione Europea NextGenerationEU con un contributo di 2 milioni di euro (PNRR Ministero della Cultura Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici) – vede nel progetto dell'architetto Paolo Pejrone oltre 2.500 alberi e piante previste a dimora.

I visitatori potranno trovare accoglienza e svago passeggiando fra gli ulivi, il frutteto i cipressi, la vasca delle ninfee (omaggio alla fascinazione per l'Oriente che da sempre anima la Serenissima), i 400 metri di pergolati in legno di castagno, tramandati negli orti veneziani e ricoperti da piante di uva, rose, glicini e bignonie, nel giardino dei pitosfori e rose affacciato sulla Laguna, nell'antica cappella di meditazione e nella biblioteca accanto al ristoro. Grande attenzione sarà dedicata al benessere delle api, con la presenza di arnie e con lo svolgimento dell'attività di smielatura in loco.

Un'iniziativa di alto mecenatismo, volta a restituire ad un luogo unico al mondo bellezza, tradizione e visione futura nonché l'opportuno riconoscimento del ruolo fondante che orti e giardini ricoprono in un contesto sociale e comunitario favorendo un proficuo accordo fra spirito e natura.

Tutti i luoghi restaurati dalla Fondazione sono poi dalla stessa direttamente curati e preservati con i propri giardinieri attraverso specifici programmi, sintesi delle antiche conoscenze e delle nuove tecniche. Nel novero dei Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia e iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche del Ministero, Venice Gardens Foundation è inoltre impe-gnata nello sviluppo e nell'applicazione di studi rivolti all'innovazione e alla gestione sostenibile e responsabile dei beni paesaggistici e ai relativi percorsi formativi.

La Fondazione collabora inoltre con ricercatori e artisti alla realizzazione di opere strettamente connesse all'essenza e alla vita dei giardini e sostiene, attraverso un sistema di cooperazione inter-nazionale, la pubblicazione e la trasmissione di testi inerenti alla cultura del giardino. Tra le varie attività promosse dalla Fondazione il "Campiello Verde – Premio Venice Gardens Foundation", un'inizia-tiva frutto della collaborazione con il Premio Campiello: le due Fondazioni hanno infatti deciso di istituire un riconoscimento speciale alla narrativa che porti al centro della propria narrazione il tema della Natura. Un nuovo riconoscimento per le parole che, in ascolto della natura, con essa risuo-nano attraverso la scrittura, con particolare profondità.

COMIN & PARTNERS

DeArtes dot CLOUD

30 gennaio 2023

https://www.deartes.cloud/?p=54782

VENEZIA
In Venetia Hortus Redemptoris

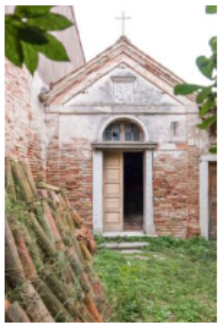
Venice Gardens Foundation presenta il progetto, condiviso con la Santa Sede, di restauro dell'Orto Giardino della chiesa palladiana del SS. Redentore. Apertura nel 2014.

In occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra, lo scorso 29 gennaio 2023 è stato presentato *"In Venetia Hortus Redemptoris"*, il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation volto al restauro, conservazione, gestione e apertura ai visitatori del **Compendio del Giardino – l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario – del convento della chiesa palladiana del Santissimo Redentore,** luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale, caro ai veneziani e al mondo.

Un grande Progetto Città di rilevanza internazionale che conferisce a tali spazi un ruolo di riferimento significativo, **condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede** che lo rende un progetto modello di reciproco scambio di visioni e sapere.

[Redentore Venezia, Orto Giardino – Vista dal campanile, foto Carlo Soffietti, 2021]

Presieduta da **Adele Re Rebaudengo**, Venice Gardens Foundation promuove il suo impegno dal 2014 nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale. In linea con lo spirito di alto mecenatismo che ne contraddistingue da sempre l'operato e dopo il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia – grazie ad un complesso intervento di oltre 6 milioni di euro (tra i numerosi premi vinti dai Giardini Reali restaurati, anche "Il Parco più bello d'Italia 2022) – Venice Gardens Foundation intraprende una nuova sfida: la rinascita del Compendio del Redentore, **mai aperto al pubblico,** attraverso un disegno durevole nel tempo che, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali, alla loro ricchezza e capacità di sperimentazione.



[Redentore Venezia, Cappella meditazione est, foto Cynthia Giard Préfontaine, 2022]

IL COMPLESSO DEL REDENTORE

Realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, il Complesso del Redentore, che si estende per circa un ettaro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna, si presenta segnato in maniera significativa dalla "acqua granda" del novembre 2019, una marea eccezionale che, avendo raggiunto i 187 centimetri, ha sommerso e devastato la città di Venezia.

Al fine di impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di così importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, nel 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a Venice Gardens Foundation **dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio**, al fine di consentire il recupero del luogo e la sua successiva riapertura, con ingresso gratuito ai veneziani, prevista nel 2024 al termine dei lavori.

IL PROGETTO DI RESTAURO

Sostenibilità e autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto, il cui restauro botanico è stato affidato a **Paolo Pejrone**, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giardini Reali di Venezia a San Marco.

[Redentore Venezia, Cavana con barche, foto Cynthia Giard Préfontaine, 2022]

Il progetto di restauro architettonico è a cura di **Alessandra Raso,** architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.

[Redentore Venezia, Orto Giardino – Vista nord, foto Cynthia Giard Préfontaine, 2022]

Il restauro botanico – che ha ottenuto il **finanziamento dell'Unione Europea NextGenerationEU** con un contributo di 2 milioni di euro (PNRR Ministero della Cultura Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici) – vede nel progetto dell'architetto Paolo Pejrone **oltre 2.500 alberi e piante** previste a dimora.

I visitatori potranno trovare accoglienza e svago passeggiando fra gli ulivi, il frutteto i cipressi, la **vasca delle ninfee** (omaggio alla fascinazione per l'Oriente che da sempre anima la Serenissima), i **400 metri di pergolati in legno di castagno**, tramandati negli orti veneziani e ricoperti da piante di **uva, rose, glicini e bignonie**, nel **giardino dei pitosfori e rose affacciato sulla Laguna**, nell'**antica cappella** di meditazione e nella **biblioteca** accanto al ristoro. Grande attenzione sarà dedicata al benessere delle api, con la presenza di **arnie** e con lo svolgimento dell'attività di smielatura in loco.

COMIN & PARTNERS

GIORNALISTA INDIPENDENTE

29 gennaio 2023

https://www6367.wordpress.com/2023/01/29/storia-cultura-redenzione-e-rigenerazione-in-venetia-hortus-redemptoris/

STORIA – CULTURA – Redenzione e rigenerazione. IN VENETIA HORTUS REDEMPTORIS.

Dono e luogo di gratitudine nel 500 oggi inizio di un progetto di rigenerazione e condivisione di realtà religiose e professionali, politiche e di mecenatismo che nel progetto di restauro botanico della Venice Gardens Foundation nell'Orto Giardino della Chiesa Palladiana del Santissimo Redentore di Venezia convergono nella centralità e nella tradizioni dei giardini e degli orti conventuali. Meditazione e spiritualità come valori da ripristinare nella sostenibilità della bellezza della storia e dei suoi luoghi, In Venetia Hortus Redemptoris. ***"Un orto ben coltivato può essere un generoso e versatile compagno di lavoro (e di avventure e di vita); quello dell'orto è un affascinante e lungo viaggio a tappe fatto di partenze e di arrivi e non solo…La diversità e la ricchezza sono il felice programma veloce d'estate e lento d'inverno…"*** – Architetto Paolo Pejrone progettista In Venetia Hortus Redemptoris – ***(m.g.)***

IN VENETIA HORTUS REDEMPTORIS / 29 Gennaio 2023, *Presentazione progetto di restauro e riapertura al pubblico dell'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore di Venezia* – Venice Gardens Foundation. © Immagini Courtesy Ufficio Stampa Venice Gardens Foundation.

Redentore Venezia, Orto Giardino – Primavera. Photo ©Francesco Neri, 2021

Redentore Venezia, Orto Giardino – Vista dal campanile. Photo ©Carlo Soffietti, 2021

COMIN & PARTNERS

VILLEGIARDINI

30 gennaio 2023

https://www.villegiardini.it/venice-gardens-foundation-orto-giardino-del-redentore-a-venezia/

VENICE GARDENS FOUNDATION: IL RESTAURO DEI GIARDINI DEL REDENTORE A VENEZIA

Lunedì 30 gennaio inizieranno i lavori per il restauro e la riapertura al pubblico dell'**Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore a Venezia**. Un intervento che si preannuncia all'insegna della **sostenibilità**, dell'**armonia con la natura** e lo **spirito del luogo**. Il progetto è stato fortemente fortemente voluto da **Adele Re Rebaudengo**, presidente di **Venice Gardens Foundation**, la fondazione nata Venezia nel 2014 al fine di promuovere progetti per il restauro e la conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale.

*Una veduta dell'**Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore a Venezia.** Foto di Carlo Saffietti*

Un nuovo imortante capitolo della storia della Fondazione veneziana, che prevede il restauro, conservazione, gestione ed apertura ai visitatori del **Compendio del Giardino – l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario – del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore**, luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale, caro ai veneziani e al mondo. **Un grande** di rilevanza internazionale che conferisce a tali spazi un ruolo di riferimento significativo, **condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede** che lo rende un progetto modello di reciproco scambio di visioni e sapere. Presieduta da **Adele Re Rebaudengo**. **Venice Gardens Foundation** promuove il suo impegno dal 2014 **nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale**, attuando progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico ed artistico. *"È un onore per Venice Gardens Foundation poter concorrere a tramandare un Bene di così alto valore storico, simbolico e spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo" ha dichiarato* **Adele Re Rebaudengo**, Presidente di Venice Gardens Foundation.

In linea con lo spirito di alto mecenatismo che ne contraddistingue da sempre l'operato e dopo **il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia** – grazie ad un complesso intervento di oltre 6 milioni di euro (tra i numerosi premi vinti dai Giardini Reali restaurati, anche "Il Parco più bello d'Italia 2022). – **Venice Gardens Foundation** intraprende oggi una nuova sfida: la **rinascita di un luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, il Compendio del Redentore,** mai aperto al pubblico, attraverso un disegno durevole nel tempo che, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, **riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali,** alla loro ricchezza e capacità di sperimentazione, ma che al contempo guarda al futuro con consapevole e responsabile impegno.

La presentazione

L'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore a Venezia, lo stato di fatto a oggi. Foto di Cynthia Gard Pritlontano

Il progetto è stato ufficialmente presentato il 29 gennaio nella suggestiva cornice della sala del Capitolo del convento francescano del Redentore, in occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra. ***"In Venetia Hortus Redemptoris"*** *"Un progetto reso possibile grazie sia alle affinità tra il carisma Cappuccino e la missione della Fondazione sia al proficuo confronto con i Frati del Convento"* ha aggiunto la **presidente di Venice Gardens Foundation**. *"che ci ha portati, dopo due anni, ad iniziare il cantiere dei lavori domani 30 gennaio. Un percorso che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilità, sostenibilità, autosufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverrà nel rispetto dello spirito del luogo".*

Un intervento d'autore firmato *Paolo Pejrone*

Da sinistra a destra, Paolo Pejrone, il custode del convento e Adele Re Rebaudengo, presidente di Venice Gardens Foundation.

Sostenibilità ed autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto il cui restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giardini Reali di Venezia a San Marco. Il progetto di restauro architettonico è a cura di **Alessandra Raso**, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.

"Un orto ben coltivato può esse un generoso e versatile compagno di lavoro (e di avventure e di vita); ha affermato afferma ***Paolo Pejrone, architetto paesaggista****. Quello dell'orto è un affascinante e lungo viaggio a tappe fatto di partenze e di arrivi e non solo... La diversità e la ricchezza sono il felice programma veloce d'estate e lento d'inverno..."*

Il nuovo orto giardino del Redentore

Realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, **il Complesso del Redentore, che si estende per circa un ettaro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna, si presenta segnato in maniera significativa dalla "acqua granda" del novembre 2019**, una marea eccezionale che, raggiungendo i 187 centimetri, ha sommerso e devastato la città di Venezia.

L'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore a Venezia, l'affaccio sulla laguna di Venezia. Foto di Cynthia Giard Préfontaine

Al fine di impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di così importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, **nel 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini**, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, **al fine di consentire il recupero del luogo e la sua successiva riapertura, con ingresso gratuito ai veneziani, prevista nel 2024 al termine dei lavori.**

Il restauro botanico – che ha ottenuto il finanziamento dell'Unione Europea NextGenerationEU con un contributo di 2 milioni di euro (PNRR Ministero della Cultura Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici) – vede nel progetto dell'architetto Paolo Pejrone **oltre 2.500 alberi e piante** previste a dimora.

I visitatori potranno trovare accoglienza e svago passeggiando **fra gli ulivi, il frutteto i cipressi, la vasca delle ninfee** (omaggio alla fascinazione per l'Oriente che da sempre anima la Serenissima), **i 400 metri di pergolati** in legno di castagno, tramandati negli orti veneziani e ricoperti da piante di uva, rose, glicini e bignonie, **nel giardino dei pitosfori e rose affacciato sulla Laguna, nell'antica cappella di meditazione e nella biblioteca accanto al ristoro**. Grande attenzione sarà dedicata al benessere delle api, con la presenza di arnie e con lo svolgimento dell'attività di smielatura *in loco*.

Un'iniziativa di alto mecenatismo, volta a restituire ad un luogo unico al mondo bellezza, tradizione e visione futura nonché **l'opportuno riconoscimento del ruolo fondante che orti e giardini ricoprono in un contesto sociale e comunitario** favorendo un proficuo accordo fra spirito e natura. venicegardensfoundation.org

Giardini in viaggio

8 febbraio 2023

https://www.giardininviaggio.it/un-nuovo-progetto-di-restauro-a-venezia-gli-orti-del-redentore-alla-giudecca/

UN NUOVO PROGETTO DI RESTAURO A VENEZIA: GLI ORTI DEL REDENTORE ALLA GIUDECCA

Parecchi anni fa avevo potuto visitare con un gruppo di appassionati gli Orti del Redentore alla Giudecca a Venezia: un luogo incantanto, dove potevi incontrare monaci operosi intenti a curare con amore gli spazi verdi. Sono molto contenta di apprendere del grande progetto di restauro affidato, come nel caso degli stupendi giardini Reali veneziani, all'architetto Paolo Pejrone.

Sono iniziati i lavori per il restauro e la riapertura al pubblico dell'**Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore a Venezia.** Il progetto è stato fortemente voluto da **Adele Re Rebaudengo**, presidente di **Venice Gardens Foundation**, la fondazione nata Venezia nel 2014 al fine di promuovere progetti per il restauro e la conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale.

Sostenibilità ed autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto il cui **restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone**, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giardini Reali di Venezia a San Marco. Il progetto di restauro architettonico è a cura di **Alessandra Raso**, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.

Il restauro botanico – che ha ottenuto il finanziamento dell'Unione Europea NextGenerationEU con un contributo di 2 milioni di euro (PNRR Ministero della Cultura Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici) – vede nel progetto dell'architetto Paolo Pejrone **oltre 2.500 alberi e piante** previste a dimora.

I visitatori potranno trovare accoglienza e svago passeggiando **fra gli ulivi, il frutteto i cipressi, la vasca delle ninfee** (omaggio alla fascinazione per l'Oriente che da sempre anima la Serenissima), **i 400 metri di pergolati** in legno di castagno, tramandati negli orti veneziani e ricoperti da piante di uva, rose, glicini e bignonie, **nel giardino dei pitosfori e rose affacciato sulla Laguna, nell'antica cappella di meditazione e nella biblioteca accanto al ristoro**. Grande attenzione sarà dedicata al benessere delle api, con la presenza di arnie e con lo svolgimento dell'attività di smielatura *in loco*.

COMIN & PARTNERS

la Nuova di Venezia e Mestre

30 gennaio 2023

https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2023/01/30/news/venezia_giardino_frati_redentore_aperto_pubblico-12612173/?ref=NV-RT-2

Venezia, il giardino dei frati del Redentore apre alla città. Cinque milioni per restaurare l'orto

Lavori al via il 30 gennaio, inaugurazione prevista tra due anni. L'intervento è stato affidato alla Venice Gardens Foundation

Oggi, 30 gennaio, si pianteranno i primi semi per ripristinare in città un frammento del mitico Giardino dell'Eden, accessibile al pubblico entro due anni. Proprio questa mattina iniziano infatti i lavori alla Giudecca per il restauro botanico e architettonico del futuro Hortus Redemptoris che prevede un apiario, un pergolato, un frutteto, uno spazio per le erbe officinali e tantissimi fiori per un totale di 2504 piante.

Parliamo dell'ettaro di verde del convento palladiano dei frati del Redentore fino ad adesso chiuso ai visitatori e bisognoso di un restyling. Ieri nel refettorio dei frati è stato presentato il progetto di rinascita da 5 milioni e mezzo di euro affidato alla Venice Gardens Foundation presieduta da Adele Re Rebaudengo dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio.

«Il restauro filologico tende a ristabilire l'armonia tra uomo e natura nel pieno rispetto dello spirito del luogo» ha detto Re Rebaudengo grazie alla quale nel 2019 sono stati riaperti i Giardini Reali che nel 2022 hanno ottenuto il riconoscimento di Parco più bello d'Italia. Responsabilità, sostenibilità e autosufficienza sono le parole chiave che ci hanno guidati in un dialogo continuo con i frati».

Adele Re Rebaudengo

Entusiasti i Cappuccini presenti nelle persone di Fra Gianfranco Tinello, Fra Gianfranco Volpato e Fra Alessandro Carollo che hanno evocato l'immagine del Giardino dell'Eden come primo dono offerto da Dio agli uomini e il Cantico delle Creature di San Francesco come inno al rispetto della natura.

«Il 19 maggio 2021 abbiamo siglato l'atto di costituzione di diritto legale d'uso dando forma giuridica a una sinergia proficua e inedita tra i Cappuccini e l'ente» hanno detto i frati. «L'esito si potrà realizzare mantenendo fede alle proprie identità».

I veneziani vi potranno accedere tramite una tessera, mentre i turisti pagheranno un biglietto. La presidente di Venice Gardens Foundation, torinese ormai trapiantata a Venezia, ha spiegato la filosofia del restauro botanico progettato dal celebre Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista (lo stesso che ha seguito i Giardini Reali) e del restauro architettonico ideato dall'architetta Alessandra Raso.

Il restauro prevede la coltivazione senza sostanze di sintesi; l'autosufficienza idrica attraverso la realizzazione di un pozzo (primo intervento) a 120 metri di profondità e la captazione delle acque piovane dai tetti; l'illuminazione a elevata efficienza energetica con l'uso di energie rinnovabili (piccoli pannelli solari); il compostaggio dei rifiuti vegetali e degli scarti organici; l'incremento della biodiversità e una collaborazione con la Lipu.

In una grande vasca centrale ci saranno le ninfee, un omaggio al secolare dialogo tra la Serenissima e l'Oriente. Il progetto prevede quindi la rinascita dell'Orto, già presente con un'ampia carciofaia; delle cappelle di meditazione, ora inaccessibili; delle Antiche Officine e della Serra. In questi spazi prenderanno vita una Biblioteca con libri di botanica; un Archivio degli orti per preservare la memoria contenente una raccolta editoriale specifica e oggetti d'ispirazione giardiniera; il Refettorio Ristoro con vista mozzafiato sui tramonti della Laguna e mobili, utensili e stoviglie interpretati da artisti e artigiani.

Tutto sarà semplice, come la parola d'ordine dei Cappuccini, ma nello stesso tempo elegante, come nelle corde della Venice Gardens Foundation. Quello che importa ai due soggetti è che il giardino ritrovi quello spirito di accoglienza, dialogo e condivisione che da sempre caratterizza la vita del luogo, nato sotto Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine dopo la peste del 1575-1577. Un luogo che, proprio per la sua peculiarità, Re Rebaudengo ha scelto di finanziare senza nessuno sponsor, ma attraverso generosi donatori e il

sostegno dell'Europa. Dei 5 milioni e mezzo due sono stati vinti grazie a un bando del Pnrr e i restanti da singoli benefattori.

Oggi si comincia con la trivellazione per il pozzo e si proseguirà poi a spron battuto per tagliare il traguardo entro i due anni. La ricostruzione filologica ha permesso di ripristinare le piante che c'erano togliendo quelle che con i cambiamenti climatici non sarebbero sopravvissute. il visitatore entrerà nell'uliveto già presente per poi proseguire nel pergolato di 400 metri realizzato con pali di castagno avvolti da rose, in particolare le banksiae o Lady Banks. La pace e il silenzio da rispettare troveranno di nuovo cada nelle cappelle di meditazione protette dai pitosfori. La vita dei frati non cambierà, ma si arricchirà di tante occasioni di incontro.

Saranno i frati stessi ad accompagnare il visitatore alla scoperta della storia e dei segreti del giardino dove sorge anche la cavana con la più antica caorlina di Venezia, utilizzata ancora oggi dai Cappuccini anche in occasione della Vogalonga. Un sogno che inizia a prendere forma oggi in quell'angolo di Giudecca distrutto dall'acqua alta di 187 cm del 12 novembre 2019, immutato da cinque secoli e pronto a rinascere dov'era e (ancora meglio) com'era.

IL GAZZETTINO.it

30 gennaio 2023

https://www.ilgazzettino.it/video/nordest/venezia_la_rinascita_dei_giardini_segreti_del_palladio_news_oggi-7199783.html

Venezia svela i giardini "segreti" del Palladio: il Rinascimento "green" alla Giudecca

Veniva definito come il "**paradiso in terra**". Una cornice speciale, di pace francescana, per godersi il panorama più inedito sulla **laguna di Venezia**. Lo scenario è quello di un'oasi di armonia paradisiaca, dove la natura appare addomesticata dall'estro umano, gareggiando con la nobile architettura. Intorno, fin dove si spinge lo sguardo, c'è l'acqua lagunare che accarezza le vezzose facciate e cupole veneziane. Siamo in quelli che a tutti gli effetti sono considerati i **giardini segreti rinascimentali di Venezia**, mai aperti al pubblico.

IL GAZZETTINO.it

30 gennaio 2023

https://www.ilgazzettino.it/italia/venezia_aperti_i_giardini_del_palladio_quando_cosa_sappiamo_ultime_news-7198862.html

Venezia, tornano a splendere i giardini del Palladio: il Rinascimento "green" della Giudecca

A guidare i lavori, che continueranno fino alla primavera del 2024, l'archistar paesaggista Paolo Pejrone

VENEZIA - Il momento migliore è il tramonto. L'avrà pensato anche Andrea Palladio, l'archistar del Rinascimento veneziano quando concepì la basilica del Santissimo Redentore sulla Giudecca dopo la peste del 1577. Veniva definito come il paradiso in terra. Una cornice speciale, di pace francescana, per godersi il panorama più inedito sulla laguna della Serenissima. Lo scenario è quello di un'oasi di armonia, dove la natura appare addomesticata dall'estro umano, gareggiando con la nobile architettura. Siamo nei giardini segreti di Venezia, mai aperti al pubblico.

Venezia, i giardini del Palladio tornano a risplendere

Un ettaro di patrimonio green, tra orti, serre, antiche officine, cappelle, laboratori di botanica, apiari per produrre miele, uliveti per ottenere l'olio. È il tesoro sconosciuto della Giudecca, incastonato nell'area del convento della basilica del Redentore, chiesa famosissima per la collezione di capolavori d'arte, primo fra tutti, il Tintoretto. Ora grazie ad un complesso restauro sta per essere svelato al grande pubblico. L'operazione rientra sotto l'egida della Venice Gardens Foundation presieduta da Adele Re Rebaudengo che spicca nei Comitati Privati Internazionali impegnati per la salvaguardia del patrimonio verde Venezia, cui si deve già il recupero dei Giardini Reali. E vanta risorse per 5,5 milioni di euro grazie a fondi del Pnrr e ad una cordata di mecenati. **A guidare i lavori**, che andranno avanti fino alla primavera del 2024, **è stato chiamato un archistar paesaggista come Paolo Pejrone**. Il progetto è ambizioso e un filo romantico, che dal restauro filologico botanico e architettonico punta anche ad una nuova gestione sulla scia della concessione ventennale d'accordo con la Curia provinciale dei Frati Minori Cappuccini in accordo col Ministero della Cultura. La violenta acqua granda del 2019 (di 187 drammatici centimetri) aveva lasciato una devastazione. Il recupero è iniziato due anni fa. E fervono i lavori. «Saranno messe a dimora più di 2700 esemplari di alberi e piante», annuncia Adele Re Rebaudengo. Collezioni botaniche, sentieri, strutture architettoniche, angoli pittoreschi. Il cortile degli ulivi dà il benvenuto abbracciando il visitatore con i suoi chiostri. Il grande giardino-orto è il cuore pulsante dello spettacolo.

Pergole

«L'estro di Pejrone - racconta Adele Re Rebaudengo - è al servizio della storia: torneranno qui le antiche pergole di tradizione veneziana: in legno di castagno avvolte da uva, rose, glicine, begonie, confezionano un percorso di 400 metri al riparo di calura estiva o vento invernale». Le danze acquatiche delle ninfee in omaggio all'Oriente saranno accolte dalla grande vasca centrale, richiamo per uccelli e api. Si supera la cavana, il ricovero delle barche dei frati, e si arriva ai giardini sulla laguna, protetti dai pitosfori e roseti. Qui, trovano cura e dedizione le preziose arnie. L'aspetto particolare è che tutto è all'insegna della sostenibilità. Il giardino è concepito per accogliere il soggiorno di uccelli e animali, per coltivare e produrre piante, ortaggi, miele, olio, per ottenere energie rinnovabili e riciclare scarti organici. Il credo francescano è intatto.

COMIN & PARTNERS

Avanti!

30 gennaio 2023

https://www.avantionline.it/lorto-giardino-della-chiesa-del-ss-redentore-di-venezia-riapre-al-pubblico/

Venezia, l'Orto Giardino del SS. Redentore riapre al pubblico

È stato presentato questa mattina, in occasione del XXVII Seminario di Venezia organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Londra,"In Venetia Hortus Redemptoris": il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation volto al restauro, conservazione, gestione ed apertura ai visitatori del Compendio del Giardino – l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario – del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore, luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale, caro ai veneziani e al mondo.

Un grande Progetto Città di rilevanza internazionale che conferisce a tali spazi un ruolo di riferimento significativo, condiviso con l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e con la Santa Sede che lo rende un progetto modello di reciproco scambio di visioni e sapere.

Presieduta da Adele Re Rebaudengo, Venice Gardens Foundation promuove il suo impegno dal 2014 nel restauro e nella conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale, attuando progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico ed artistico.

In linea con lo spirito di alto mecenatismo che ne contraddistingue da sempre l'operato e dopo il restauro e riapertura al pubblico nel 2019 dei Giardini Reali di San Marco a Venezia – grazie ad un complesso intervento di oltre 6 milioni di euro (tra i numerosi premi vinti dai Giardini Reali restaurati, anche "Il Parco più bello d'Italia 2022). – Venice Gardens Foundation intraprende oggi una nuova sfida: la rinascita di un luogo di profonda valenza simbolica e spirituale, il Compendio del Redentore, mai aperto al pubblico, attraverso un disegno durevole nel tempo che, nel pieno rispetto dei valori cappuccini, riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali, alla loro ricchezza e capacità di sperimentazione, ma che al contempo guarda al futuro con consapevole e responsabile impegno.

"È un onore per Venice Gardens Foundation poter concorrere a tramandare un Bene di così alto valore storico, simbolico e spirituale, attraverso il suo restauro e conservazione nel tempo" – dichiara Adele Re Rebaudengo, Presidente di Venice Gardens Foundation – "Un progetto reso possibile grazie sia alle affinità tra il carisma Cappuccino e la missione della Fondazione sia al proficuo confronto con i Frati del Convento, che ci ha portati, dopo due anni, ad iniziare il cantiere dei lavori domani 30 gennaio. Un percorso che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati che partecipano con entusiasmo a questo nostro progetto, condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo. Un progetto attento al passato, ma rivolto anche al futuro con responsabile impegno, fedele al senso di responsabilità, sostenibilità, autosufficienza e al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario attraverso la loro apertura che avverrà nel rispetto dello spirito del luogo".

Sostenibilità ed autosufficienza sono i principi-chiave che animano il progetto il cui restauro botanico è stato affidato a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, allievo di Russell Page e Roberto Burle Marx, autore, tra i tanti lavori, anche del ripristino dell'Orto di Santa Croce in Gerusalemme a Roma e, su incarico della Fondazione, i Giardini Reali di Venezia a San Marco. Il progetto di restauro architettonico è a cura di Alessandra Raso, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e progetti per istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.

"Un orto ben coltivato può esse un generoso e versatile compagno di lavoro (e di avventure e di vita); quello dell'orto è un affascinante e lungo viaggio a tappe fatto di partenze e di arrivi e non solo...La diversità e la ricchezza sono il felice programma veloce d'estate e lento d'inverno..." – afferma l'Arch. Paolo Pejrone.

Realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del 1575-1577, il Complesso del Redentore, che si estende per circa un ettaro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna, si presenta segnato in maniera significativa dalla "acqua granda" del novembre 2019, una marea eccezionale che, raggiungendo i 187 centimetri, ha sommerso e devastato la città di Venezia.

Al fine di impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di così importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, nel 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, al fine di consentire il recupero del luogo e la sua successiva riapertura, con ingresso gratuito ai veneziani, prevista nel 2024 al termine dei lavori.

Il restauro botanico – che ha ottenuto il finanziamento dell'Unione Europea NextGenerationEU con un contributo di 2 milioni di euro (PNRR Ministero della Cultura Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici) – vede nel progetto dell'architetto Paolo Pejrone oltre 2.500 alberi e piante previste a dimora.

I visitatori potranno trovare accoglienza e svago passeggiando fra gli ulivi, il frutteto i cipressi, la vasca delle ninfee (omaggio alla fascinazione per l'Oriente che da sempre anima la Serenissima), i 400 metri di pergolati in legno di castagno, tramandati negli orti veneziani e ricoperti da piante di uva, rose, glicini e bignonie, nel giardino dei pitosfori e rose affacciato sulla Laguna, nell'antica cappella di meditazione e nella biblioteca accanto al ristoro. Grande attenzione sarà dedicata al benessere delle api, con la presenza di arnie e con lo svolgimento dell'attività di smielatura in loco.

Un'iniziativa di alto mecenatismo, volta a restituire ad un luogo unico al mondo bellezza, tradizione e visione futura nonché l'opportuno riconoscimento del ruolo fondante che orti e giardini ricoprono in un contesto sociale e comunitario favorendo un proficuo accordo fra spirito e natura.

Venice Gardens Foundation, presieduta da Adele Re Rebaudengo, nasce a Venezia nel 2014 per il restauro e la conservazione di parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale.

La Fondazione promuove, elabora e attua progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico, artistico e architettonico, nonché al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario, favorendo l'armonioso accordo tra spirito e natura.

Tutti i luoghi restaurati dalla Fondazione sono poi dalla stessa direttamente curati e preservati con i propri giardinieri attraverso specifici programmi, sintesi delle antiche conoscenze e delle nuove tecniche. Nel novero dei Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia e iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche del Ministero, Venice Gardens Foundation è inoltre impegnata nello sviluppo e nell'applicazione di studi rivolti all'innovazione e alla gestione sostenibile e responsabile dei beni paesaggistici e ai relativi percorsi formativi.

La Fondazione collabora inoltre con ricercatori e artisti alla realizzazione di opere strettamente connesse all'essenza e alla vita dei giardini e sostiene, attraverso un sistema di cooperazione internazionale, la pubblicazione e la trasmissione di testi inerenti alla cultura del giardino. Tra le varie attività promosse dalla Fondazione il "Campiello Verde – Premio Venice Gardens Foundation", un'iniziativa frutto della collaborazione con il Premio Campiello: le due Fondazioni hanno infatti deciso di istituire un riconoscimento speciale alla narrativa che porti al centro della propria narrazione il tema della Natura. Un nuovo riconoscimento per le parole che, in ascolto della natura, con essa risuonano attraverso la scrittura, con particolare profondità.

METROPOLITANO.it
notizie e storie di valore

30 gennaio 2023

https://www.metropolitano.it/restyling-per-lorto-giardino-del-redentore-di-venezia/

Restyling per l'Orto Giardino del Redentore di Venezia

Il nuovo progetto di Venice Gardens Foundation prevede in due anni il restauro di un luogo di alto valore storico, simbolico e spirituale

Entro un paio di anni veneziani e ospiti della città più bella del mondo potranno godere di **un angolo incantevole di Venezia**, dove si fondono natura e patrimonio storico e artistico, rimesso completamente a nuovo: il **Compendio del Redentore**.

Dopo il restauro e la riapertura al pubblico nel 2019 dei giardini Reali di San Marco, Venice Gardens Foundation, l'associazione presieduta da Adele Re Rebaudengo che promuove progetti rivolti alla **tutela del patrimonio botanico e artistico,** intraprende una nuova sfida: la rinascita di un **luogo di profonda valenza simbolica e spirituale**, finora **mai aperto ai visitatori.**
I lavori hanno preso il via oggi, 30 gennaio, e comprendono sia interventi di restauro architettonico e botanico.

"In Venetia Hortus Redemptoris": l'importanza degli orti e dei giardini conventuali

Il complesso del Redentore, alta espressione della spiritualità cappuccina, si estende **dal Canale della Giudecca per circa un ettaro fino alla Laguna**.
Fu realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII quale simbolo di gratitudine e rinascita **in seguito alla peste del 1575-1577**.
Per secoli l'Orto Giardino con i **frutteti** – pomaria -, le **erbe officinali** – horti simplicium -, i **fiori** per l'ornamento degli altari, le **aree alberate** – la selva indicata nelle prime costituzioni cappuccine – e l'**apiario** ha rappresentato una fonte di sostentamento e di reperimento delle erbe officinali, indispensabili alla vita comunitaria.
Lo scorrere del tempo e la marea eccezionale che nel 2019 raggiunse ben 187 cm devastando la città ha reso necessario il restauro per impedire che andassero perse le tracce di una **testimonianza dal profondo valore paesaggistico, culturale e religioso.**

Il progetto di restauro botanico all'insegna di sostenibilità e autosufficienza

Il **progetto botanico** è finanziato dall'Unione Europea NextGenerationEU con un contributo di **due milioni di euro**, mentre quello **architettonico** sarà realizzato grazie al sostegno di **generosi mecenati**. Venice Gardens Foundation l'ha affidato all'architetto Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, autore tra i tanti lavori anche del ripristino dell'Orto di santa Croce in Gerusalemme a Roma e dei Giardini Reali di Venezia a San Marco.
«E' un onore poter concorrere a tramandare un bene di così alto valore storico, simbolico e spirituale – sottolinea la presidente della Fondazione Adele Re Rebaudengo -. Un progetto che ha coinvolto tanti professionisti, istituzioni e generosi mecenati condividendone la visione e i principi: il valore del restauro, del rispetto e della protezione della natura in armonioso accordo».

Oltre 2.500 alberi e piante previste a dimora

"In Venetia Hortus Redemptoris", questo il nome del progetto, prevede la messa a dimora di **oltre 2.500 alberi e piante**.
Una volta ultimati i lavori, i visitatori potranno passeggiare tra gli **ulivi, il frutteto, i cipressi, la vasca delle ninfee,** omaggio alla fascinazione per l'Oriente che da sempre anima la Serenissima. E ancora godere dei **400 metri di pergolati in legno di castagno tramandati negli orti veneziani** e ricoperti da **piante di uva, rose, glicini e bignonie** nel giardino affacciato sulla Laguna. Il Giardino è articolato in varie parti tra loro collegate.
Ci sono il Cortile degli ulivi tra i chiostri; il **Grande Giardino** con l'Orto che dal Convento si estende fino alle Antiche Officine e alle Cappelle di Meditazione con fiori dal significato simbolico , alberi composti a filari in alta composizione, **l'orto**, **il frutteto**, il **secondo uliveto** e un "**giardino dei semplici**" con le erbe officinali; i **Giardini sulla Laguna**.
A questi ultimi si accede dai passaggi ai lati della suggestiva cavana, ricovero delle barche.
Grande attenzione sarà dedicata al benessere delle **api** con la presenza di **arnie** e lo svolgimento dell'**attività di smielatura** in loco.

Gli interventi architettonici conservativi

I lavori interessano anche le Cappelle, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario del Convento della Chiesa del Santissimo Redentore.
I visitatori avranno accesso al Compendio attraverso il locale d'ingresso dalla calle dei Frati. La **cappella di meditazione** ritornerà a essere luogo di raccoglimento e pace **immersa nel verde** tra la Laguna e il Giardino, mentre la Biblioteca e la Sala espositiva ospiteranno sia testi riguardanti il progetto e la conservazione degli antichi orti, sia mostre a tema.
La **Serra,** armonizzata nel contesto, sarà **luogo di studio e sperimentazione.**
L'**Apiario**, storicamente presente al redentore, sarà ripristinato e verranno svolti **studi e attività inerenti la produzione del miele** e il **benessere delle api.**
Il tutto all'insegna della sostenibilità e autosufficienza. Che significa **coltivazioni senza sostanze di sintesi, autosufficienza idrica** attraverso la realizzazione di un pozzo e il recupero delle acque piovane dai tetti, **illuminazione a elevata efficienza energetica**, riuso, riciclo e valorizzazione degli elementi esistenti. E ancora **gestione sostenibile dei rifiuti vegetali e degli scarti organici,** incremento della biodiversità attraverso la messa a dimora di alberi, arbusti, erbacee e filari di aromatiche e altre specie. Il Giardino costituirà inoltre un sistema complesso in grado di favorire la permanenza dell'**avifauna** anche attraverso l'installazione di casette nido e abbeveratoi dedicati.

venews NEWS venicecityguide

8 febbraio 2023

https://venezianews.it/stories/intervista-adele-re-rebaudengo-giardino-redentore-venice-garden-foundation/

Sora nostra matre terra

Adele Re Rebaudengo presenta un nuovo progetto per l'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore

Dopo il recupero dei Giardini Reali, Adele Re Rebaudengo con Venice Garden Foundation ha dato il via ai lavori di restauro dell'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore che sarà riaperto al pubblico a settembre 2024.

È iniziato da pochi giorni il cantiere di restauro finalizzato alla conservazione e gestione del Giardino, con l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario, del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore alla Giudecca. Ancora una volta è Venice Gardens Foundation a farsi carico della realizzazione di questo importante lavoro di apertura al pubblico di uno spazio affascinante e inedito, sospeso tra la città e le visioni metafisiche della Laguna.

Tra i vari meriti della Fondazione, presieduta da Adele Re Rebaudengo, molto importante è quello di essere riuscita ad inserire il tema del verde in città come un landmark, riportando i giardini al ruolo centrale che rivestivano in passato. All'avvio dei lavori, avvenuti a fine gennaio, abbiamo parlato con l'infaticabile Adele Re Rebaudengo che ha voluto condividere con noi il sogno e l'entusiasmo per un luogo speciale come l'Hortus Redemptoris, che diverrà un'oasi di pace, aperta al mondo, sotto l'egida dei francescani.

Un nuovo cantiere si è aperto al Redentore. Prosegue la restituzione "urbi et orbi" di giardini e spazi verdi a Venezia da parte della Fondazione da lei presieduta. Come è nata questa folgorazione verso l'Hortus Redemptoris?

La scelta del luogo è venuta tenendo in considerazione più elementi. Il primo è certamente connaturato intimamente a questo luogo meraviglioso, che personalmente ha sempre attratto la mia attenzione ogni qualvolta lo incrociavo con lo sguardo passando sul versante sud Giudecca con la barca. Lo potevo a dire il vero fortunatamente osservare anche da terra, dalle finestre della sede della Fondazione, rivolte verso la chiesa del Redentore, e ancora lo ritrovavo nei miei sogni più belli. Tre personalissimi punti di osservazione che in sé sarebbero stati più che sufficienti nel condurmi verso questo luogo, ma il quarto, più impalpabile, è stato determinante: il "sentire" profondamente la sua natura, la sua storia e il suo significato, esempio tramandato dello spirito francescano, e in particolare cappuccino, del "Paradiso in terra", ha generato il desiderio di curarlo, preservarlo e farlo conoscere ai visitatori più attenti.

Quale la storia di questa incredibile oasi di pace in città? E quale l'importanza dal punto di vista civile e religioso che assumerà questo recupero?
Il complesso del Redentore, che si estende per circa un ettaro, dal canale della Giudecca fino alla Laguna Sud, venne realizzato dalla Serenissima e da Papa Gregorio XIII come simbolo tangibile di gratitudine e rinascita, in seguito alla peste del 1575-1577. L'Orto Giardino con i suoi frutteti, le erbe officinali, i fiori per l'ornamento degli altari, le aree alberate e l'apiario ha rappresentato per secoli una fonte di sostentamento e di reperimento delle erbe officinali, indispensabili alla vita comunitaria; è considerato da sempre un bene prezioso al quale dedicare grande cura e proficuo lavoro, sia per gli aspetti produttivi, sia per la meditazione e la preghiera.
L'apertura al pubblico, naturalmente regolamentata sia per le modalità di accesso che per gli orari di visita, con grande rispetto verso lo spirito del sito e per la vita quotidiana dei frati, rappresenterà un'occasione speciale per i visitatori in quanto luogo ancora abitato e vissuto, diversamente da molti altri conventi non più attivi. L'intervento di restauro e il progetto di conservazione consentiranno allo stesso tempo ai frati di preservare la loro vita conventuale e ai visitatori di trovare un ambiente sereno. Un progetto che vive grazie all'incontro tra il carisma dell'Ordine dei Frati minori francescani e i valori e la visione di Venice Gardens Foundation. Un incontro che ha permesso alla Fondazione di fare affidamento sulle radici storiche cappuccine, contrassegnate da semplicità e rigore, per interpretare in modo corretto questo giardino che ha 500 anni di storia.

Come procederanno le varie fasi dei lavori e quali i tempi previsti per la loro conclusione?
Il Compendio, mai aperto al pubblico se non in sporadiche occasioni, si presenta profondamente segnato dal trascorrere del tempo e dall'acqua altissima del novembre 2019, che travolgendo il giardino, creò ingenti danni al patrimonio botanico e alle strutture edificate. Per impedire che andassero perse le tracce di una testimonianza di così importante rilevanza paesaggistica, culturale e religiosa, il 19 maggio 2021 il Compendio Monumentale è stato affidato a Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio. Il progetto è volto al restauro, alla cura, alla coltivazione e all'apertura ai visitatori nel rispetto dello spirito del luogo attraverso un disegno durevole nel tempo, che riconduce all'importante tradizione dei giardini e degli orti conventuali secondo il principio della sostenibilità e dell'autosufficienza. La Fondazione ha affidato il progetto del restauro botanico a Paolo Pejrone, giardiniere e architetto paesaggista di fama internazionale, e il progetto di restauro architettonico ad Alessandra Raso, architetto impegnato in restauri di importanti complessi storico-artistici e in svariati progetti per molte istituzioni culturali, tra cui la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.
Se vogliamo essere ottimisti, e a me piace sempre esserlo, speriamo di terminare i lavori e di aprire ai visitatori intorno al mese di settembre 2024.
Certamente i lavori del giardino finiranno prima del restauro architettonico sia della Cappella di meditazione, che sarà riportata alla sua originaria funzione, che delle Antiche officine (fabbricati che si trovano in fondo al Giardino) dove un tempo venivano anche cuciti i sai dei frati, luoghi ove presto troveranno posto: una Biblioteca che ospiterà una raccolta di testi, documenti e riviste inerenti al progetto, alla cura e alla conservazione degli antichi orti e giardini; un punto di ristoro dedicato all'accoglienza e all'ospitalità dei visitatori secondo i dettami del rigoroso spirito francescano. Esso richiamerà le atmosfere del refettorio proprio delle antiche strutture monastiche e dello stesso Convento della Chiesa del Santissimo Redentore nel quale, ancora oggi come allora, si percepisce la sacralità del rito del pasto consumato insieme. Luogo semplice e raccolto, aperto sull'Orto Giardino nel versante nord e con la vista sulla Laguna a sud, verrà restaurato e dotato di mobili, utensili e stoviglie interpretati nella loro semplicità, essenzialità e storicità dalla sapiente visione degli artisti e artigiani. Anche la Serra, ritenuta imprescindibile da un modo di fare giardinaggio paziente e rigoroso, restaurata riaffermerà quei valori e quella tradizione virtuosa e operosa, oggi troppo spesso a rischio di un inarrestabile oblio, così come l'Apiario già storicamente presente al Redentore, sarà ripristinato e verranno svolti studi e attività inerenti alla produzione del miele e al benessere delle api.

Giardini Reali e ora Orto Giardino del Redentore: quale relazione intendete costruire tra i due progetti? Quali i punti in comune e quali le peculiarità che connotano i due giardini?
Due giardini che si guardano e che si parleranno (sperando di poterne restaurare presto un terzo, sul quale stiamo lavorando, ma è prematuro ancora parlarne), due giardini che saranno in stretta relazione l'uno con l'altro, pur presentando peculiarità differenti: uno era il giardino dell'imperatore, di una casa reale, quindi giardino di palazzo, ideato per essere il giardino del loisir (svago e divertimento) espressione di un certo tipo di potere, ossia quello temporale; l'altro, invece, era espressione dell'altra forma di potere che ha da sempre connotato le nostre terre, vale a dire quello spirituale, con una connotazione quindi principalmente rivolta ai temi della pace e della spiritualità. Non dobbiamo dimenticare che Venezia era una città con molti orti e giardini, come attestano sia le celebri incisioni di Jacopo de' Barbari e di Giovanni Merlo sia le vedute di pittori e fotografi. Ancora oggi ve ne sono molti, alcuni nascosti, come il giardino Eden sempre in Giudecca. Forse potrebbe essere riconsiderata l'idea stentorea di Venezia quale città esclusivamente d'acqua e di pietre poiché è anche una città assai verde. Riconoscerlo, capire l'importanza di questa sua profonda traccia identitaria, ci permetterebbe di avere più coscienza di quanto determinante sia, e sempre di più lo sarà, il ruolo sociale comunitario che un giardino può svolgere in una città, favorendo altresì l'armonioso accordo tra spirito e natura. Oggi i Giardini Reali hanno riacquistato pregio formale e complessità botanica, tornando a rivestire un ruolo centrale per la città; luogo di incontro, luogo di natura per gioirne, conoscerla e rispettarla: questo rappresenta per noi l'esito più bello e importante.

La collaborazione tra soggetti pubblici e privati rappresenta una concreta strada per poter affrontare complesse operazioni di restauro a favore della collettività. Dalla sua esperienza come si potrebbe rendere meno episodica questa buona pratica? E quali i nuovi partner di questo secondo progetto?
È certamente importantissimo il rapporto pubblico/privato. Ai Giardini Reali la Fondazione, avendo ricevuto in concessione un bene demaniale, quindi patrimonio della collettività, ha avuto la possibilità di usufruire dell'efficace strumento dell'Art bonus che consente un importante credito di imposta dell'importo donato, a chi effettua erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale pubblico italiano, favorendo così, nello specifico, l'importante intervento di Assicurazioni Generali. Anche nel nostro secondo progetto, il Compendio dell'Orto Giardino della Chiesa del Redentore, si è creata una virtuosa sinergia tra pubblico e privato: del costo preventivato complessivamente in 5,5 milioni di euro, i due milioni necessari per il restauro botanico, sono infatti finanziati dall'Unione Europea con i fondi del PNRR Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici, mentre il restauro architettonico, per un valore di circa i tre milioni e mezzo, è reso possibile grazie a sostenitori che intervengono con erogazioni liberali, fuori da ogni classica logica di sponsorizzazione. Mecenati generosi e visionari che hanno compreso lo spirito e il valore del progetto nel suo significato più alto.

I Giardini Reali sono stati premiati come miglior giardino pubblico nel 2022. Quale forza e consapevolezza acquisisce da questo ultimo riconoscimento?
Il ringraziamento per il successo del progetto di restauro dei Giardini Reali va tributato in primis all'architetto Paolo Pejrone, che ha avuto l'idea straordinaria di unire in un unico giardino due visioni: quello all'italiana, con la scansione rigorosa e geometrica delle aiuole, e quello all'inglese, in cui la natura si esprime senza costrizioni, portando la libertà in ciascuna di esse. Ma va anche tributato ai giardinieri della Fondazione che ne curano nel tempo la conservazione e la crescita con l'abilità sintesi delle antiche conoscenze e delle nuove tecniche... un giardino deve essere ascoltato, capito, rispettato, coltivato, nutrito e protetto: una attività continua da generarsi ogni giorno per accompagnarlo a germogliare ancora e ancora, cercando di ritrovare quella troppo spesso dimenticata, ma necessaria, armonia tra natura e essere umano.